

Una comunità, una chiesa, due patroni

Istituzioni civili e religiose a Boretto dal Seicento all'Ottocento

Istituto Comprensivo di Gualtieri – Scuola secondaria di primo grado di Boretto

CLASSE 3^a B

Anno scolastico 2014-15 *Bellacoppia* VIII edizione
Insegnante responsabile: prof. Ivan Cantoni



Il progetto

Nel paesaggio urbano di Boretto la chiesa (Basilica Minore di San Marco) è un elemento dominante, con la sua cupola che si vede a chilometri di distanza . Dal 2012 l'interno dell'edificio è in restauro. Si tratta di una grossa campagna di recupero che vede impegnati, in collaborazione, una serie di enti pubblici e privati: la Parrocchia, la Curia, la Soprintendenza, il Comitato per i restauri, l'Amministrazione Comunale, la C.E.I. (primo e maggiore finanziatore). Il cantiere è oggetto di attenzione continua da parte dell'opinione pubblica, coinvolta nelle diverse fasi dei lavori mediante visite guidate e assemblee pubbliche.

Il Comitato per i restauri ha promosso, parallelamente al cantiere e a supporto dei restauratori, una campagna di studi storici che ha portato all'emergere di numerosi documenti inediti concernenti l'edificio e la storia del paese, soprattutto a partire dal XVII secolo.

L'analisi di alcuni manufatti (dipinti, sculture) e di documenti, scoperti negli archivi parrocchiale e comunale, ha rivelato che l'altare di S. Antonio presso la chiesa di Boretto fu voluto, costruito e mantenuto a cura dell'autorità civile a partire dal 1664. Il parroco e le confraternite religiose approvarono allora la costruzione di una cappella "civica" in chiesa e per più di due secoli il comune si fece carico del mantenimento, del restauro, della committenza di opere d'arte per la cappella di S. Antonio.

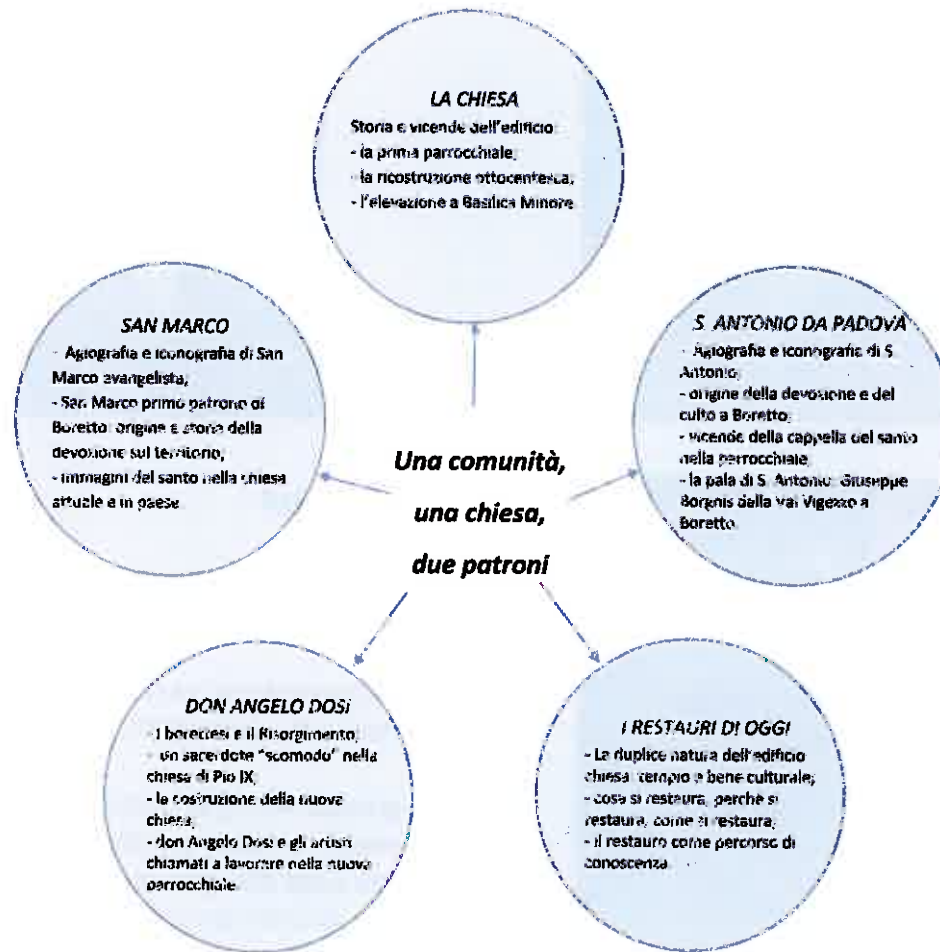
Questo singolare e stretto rapporto di collaborazione fra istituzioni civili e religiose a Boretto si conferma e rinnova per più di due secoli in ogni occasione nella quale l'edificio sacro richieda interventi di manutenzione e restauro fino ai nostri giorni: oggi infatti i restauri, gestiti dalla parrocchia, procedono con il sostegno organizzativo ed economico dell'Amministrazione Comunale, rappresentata nel Comitato per i restauri dal sindaco Massimo Gazza.

Sono molte le opere d'arte, le storie, i documenti, i luoghi che raccontano aspetti diversi della singolare complicità fra San Marco - patrono ecclesiastico e parrocchiale - e Sant' Antonio – patrono civico e "istituzionale" - a Boretto.

Gli alunni della 3ª B hanno seguito un percorso alla scoperta della Basilica Minore di San Marco come centro intorno al quale si costruisce un singolare rapporto nei secoli fra parroci e sindaci, fra istituzione civile e religiosa.

La struttura e l'organizzazione del progetto

Il tema centrale è stato suddiviso in 5 sotto-argomenti, i che son stati affidati ad altrettanti gruppi di lavoro.



I GRUPPI

La Chiesa

Olga Prati, Annalisa Irimia, Lorenzo Lorenzini, Stella Iembo

San Marco

Ilaria Nocerino, Fatima Arguaz, Luca Borini, Emir Marchi

S. Antonio

Gloria Barani, Omar Masbah, Giulia Martino, Meriam Majdi

Don Angelo Dosi

Pietro Bolsi, Silvia Cagnolati, Moustapha Diongue, Majlinda Osmani

I restauri

Matilde Alberani, Martina Borghi, Mubashar Mazhar, Francesco Pala

Si comincia andando tutti in chiesa...



27 ottobre 2014

I restauratori ci guidano attraverso il cantiere e ci mostrano gli interventi su un edificio che impareremo a conoscere a fondo.

Poi si torna in classe, ci si divide in gruppi e si parte con il lavoro sulle fonti e sui documenti.

Ogni gruppo raccoglie i risultati delle proprie ricerche in una presentazione multimediale, stampabile e integrabile con quelle prodotte dagli altri gruppi in un lavoro finale (quello che state leggendo in cartaceo o scorrendo sul vostro pc).

LA CHIESA

Olga, Annalisa, Lorenzo, Stella.



LA STORIA DELLA CHIESA DI BORETTO

XI sec. – Edificazione della **prima chiesa**.

Era una costruzione romanica con tre absidi rivolte a oriente e la facciata a occidente, per accogliere sull'altare la luce del sole.

1230 - Il «Rotolus decimarum» del vescovo di Parma ci fornisce le prime notizie scritte della chiesa.

Questo documento è un elenco di tutte le chiese e cappelle della diocesi di Parma. Boretto non è una parrocchia, la sua chiesa dipende da quella di Pieve Saliceto (oggi è una frazione di Gualtieri).

1299 - La chiesa era già diventata parrocchiale.

In un documento del XIV sec. la chiesa viene registrata come "battesimale": a quel tempo il fonte battesimale non c'era in tutte le chiese, questo ci dice che la comunità di Boretto era abbastanza importante per avere una chiesa dove si poteva battezzare.

1466 - Si nomina per la prima volta San Marco come patrono di Boretto (poteva esserlo già anche molto prima, ma non abbiamo documenti che ce lo confermano).

Inizio del '600 - Un incendio distrugge l'archivio parrocchiale.

1645 – Per la prima volta si dice in un documento che la chiesa ha un organo.

Nel 1703 l'organo venne nascosto per salvarlo dalle truppe francesi.

1663 - Il comune posa le fondamenta per il nuovo campanile, l'opera fu terminata solo nel 1723.

1664 - Inizia la venerazione di S. Antonio da Padova come «comprotettore» di Boretto insieme a San Marco. Circa nello stesso periodo si incomincia anche a venerare la Vergine delle Grazie.

1674 - La chiesa venne allungata, aggiunte tre cappelle per parte e allargata a tre navate.

1738 - Viene fatto un orologio nella torre.

1791 - Vengono portate alla stessa altezza le arcate dal presbiterio, della cupola e del coro: la ristrutturazione viene eseguita perché erano comparse molte crepe nel soffitto.

La nuova chiesa

1864 - Si riprende l'antica collaborazione tra clero e laici (iniziata fin dal 1664 con la costruzione della cappella di S. Antonio da Padova): la chiesa è in condizioni disastrose per l'età e perché da molto tempo non si fanno lavori. Per questo non si pensa di restaurarla, ma di abbatterla per costruirne una nuova. Il parroco don Angelo Dosi con l'aiuto del Comune e dei cittadini si mette al lavoro per preparare i documenti e raccogliere i fondi.

1866 - La parrocchia passa sotto la nuova diocesi di Guastalla.

1871 – Arrivano i permessi per la demolizione della vecchia chiesa. Si posa la prima pietra della chiesa nuova.

7 ottobre 1883 - Alle ore 10.30 il vescovo di Guastalla consacra la nuova chiesa parrocchiale in onore del patrono San Marco Evangelista: è a croce greca, con un allungamento del coro.

La chiesa parrocchiale diventa basilica

1944-1945 - Durante la Seconda guerra mondiale la chiesa subisce parecchi danni a causa dei bombardamenti aerei.

1951 - La chiesa viene danneggiata dalla grande alluvione. Il parroco mons. Igino Artoni compie una grande opera di restauro e sostituisce la vecchia cupola in legno con una in muratura.

1954 - La chiesa viene riaperta dopo i restauri. È stata anche decorata e arricchita con molte opere d'arte.

5 maggio 1956 - Con una bolla di papa Pio XII la chiesa parrocchiale di Boretto viene elevata in modo perpetuo alla dignità di Basilica Minore.

Ultime vicende

1986 - Con l'unione delle due diocesi, anche Boretto passa alla diocesi di Reggio Emilia - Guastalla.

Settembre 1988 - In seguito ai terremoti degli anni precedenti e per un abbassamento della falda freatica sono in corso dei lavori di consolidamento delle fondamenta.

7 ottobre 1988 (ore 10,30) - Uno dei pilastri portanti della cupola cede: crolla la cupola con ingenti danni a tutta la chiesa.

Iniziano da subito i lavori di recupero che si stanno concludendo oggi. Le celebrazioni vengono trasferite in un capannone in viale Umberto I.

ALCUNE PAROLE - CHIAVE

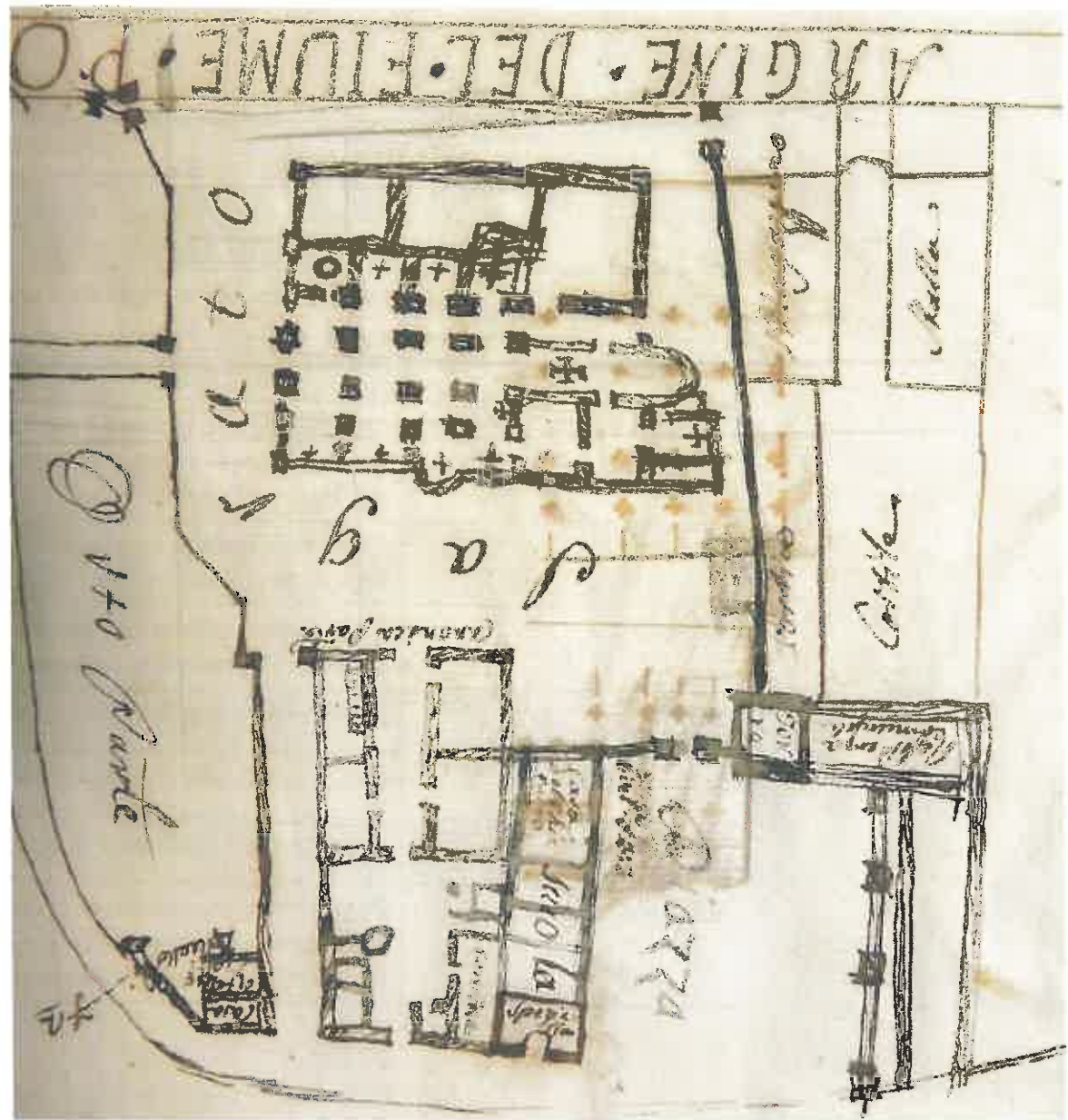
ABSIDE	Nella basilica cristiana, parte conclusiva della navata centrale o dei due bracci del transetto, nella quale trovano posto il coro e l'altare.
PARROCCHIA	Ente territoriale ecclesiastico costituito da un gruppo di fedeli con il loro sacerdote (parroco).
PATRONO	Il santo che una regione, diocesi o città onora con speciale culto.
NAVATA	Ciascuna delle partizioni longitudinali di un organismo architettonico attuate per mezzo di colonne o pilastri sui quali viene a gravare una parte del peso della copertura, consentendo così di evitare divisioni murarie negli ambienti molto ampi.
PRESBITERIO	Parte della basilica cristiana riservata al vescovo e al clero, situata in fondo alla navata centrale e terminata dall'abside.
CUPOLA	È una volta a calotta con perfetta simmetria centrale, con base poligonale, circolare o ellittica e profilo a semicerchio, parabola oppure ovoidale. La cupola più tipica è a base circolare.
CORO	Zona della chiesa destinata ad accogliere i cantori. Di solito si trova nell'abside.
CROCE GRECA	Croce formata da quattro bracci di uguale misura che si intersecano ad angolo retto.
DIOCESI	Circoscrizione ecclesiastica sulla quale esercita la propria autorità il vescovo.
BASILICA	Edificio cristiano destinato al culto la cui struttura deriva dall'omonimo edificio romano. Divisa in navate e con pianta a croce costituisce il modello tutte le tipologie di chiese cristiane costruite dopo Costantino (che edificò la Basilica Lateranense, considerata la prima basilica cristiana).

**PIANTA DELLA CHIESA ANTICA
DI BORETTO con gli altri edifici della
parrocchia**

La chiesa, con gli edifici collegati, fu demolita nel
1871 per costruire l'attuale.

*Campione della parrocchiale di San Marco
evangelista in Boretto*

Boretto, Archivio parrocchiale (documento senza
data).



PIANTA DELLA CHIESA ANTICA (particolare)

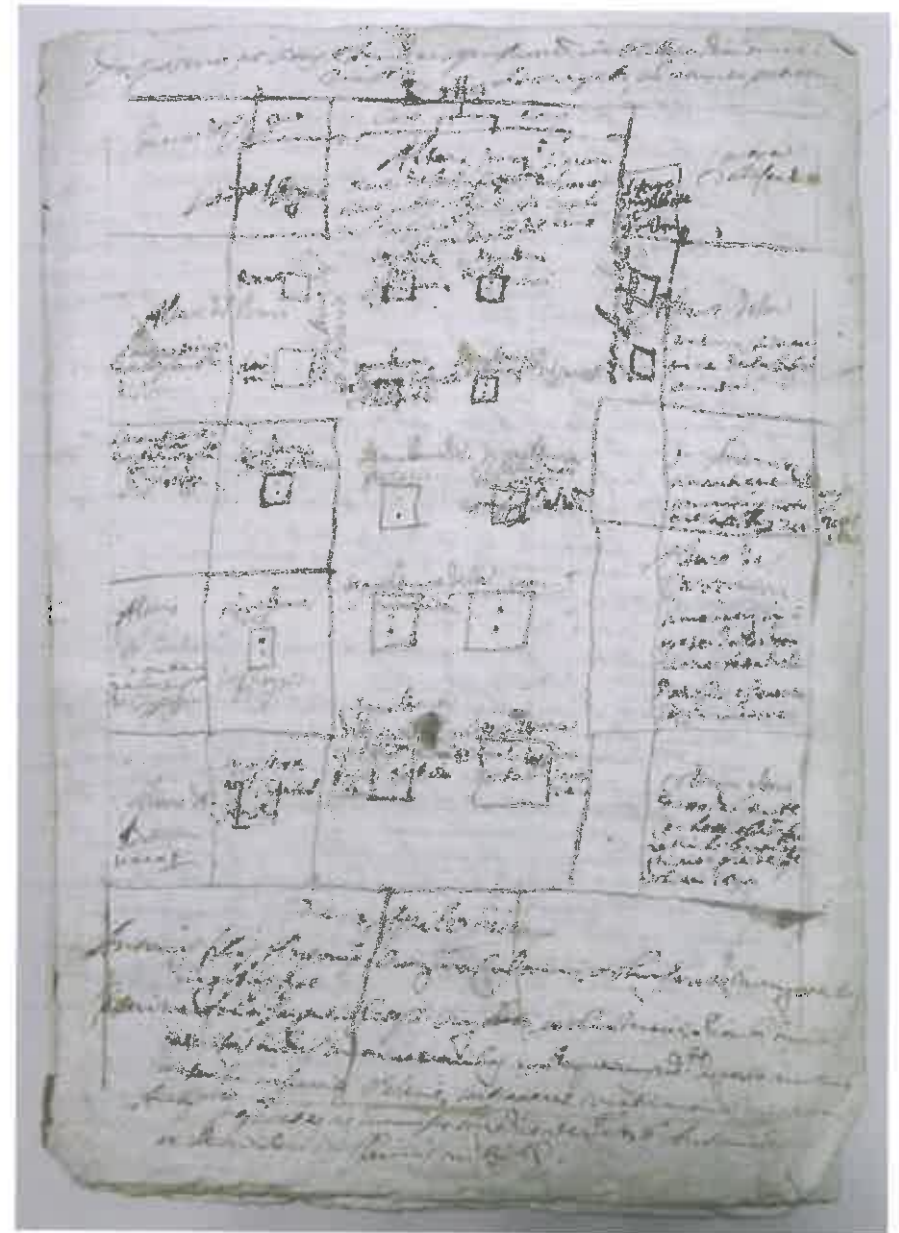


SCHEDA DI ANALISI DEL DOCUMENTO

Sede di conservazione	Archivio parrocchiale, Boretto
Segnatura archivistica	Manoscritto nel faldone n. V «Recapiti della chiesa nuova dal 1831 al 1833». L'archivio parrocchiale di Boretto non è ordinato in modo sistematico, perciò molti documenti sono in scatole le cui diciture non corrispondono alla loro epoca.
Supporto	Carta
Strumento scrittorio	Penna e inchiostro
Disposizione del testo	Disegno
Confezione	Carta sciolta
Stato di conservazione	Buono, il documento è interamente leggibile.
Descrizione elementi archivistici	\

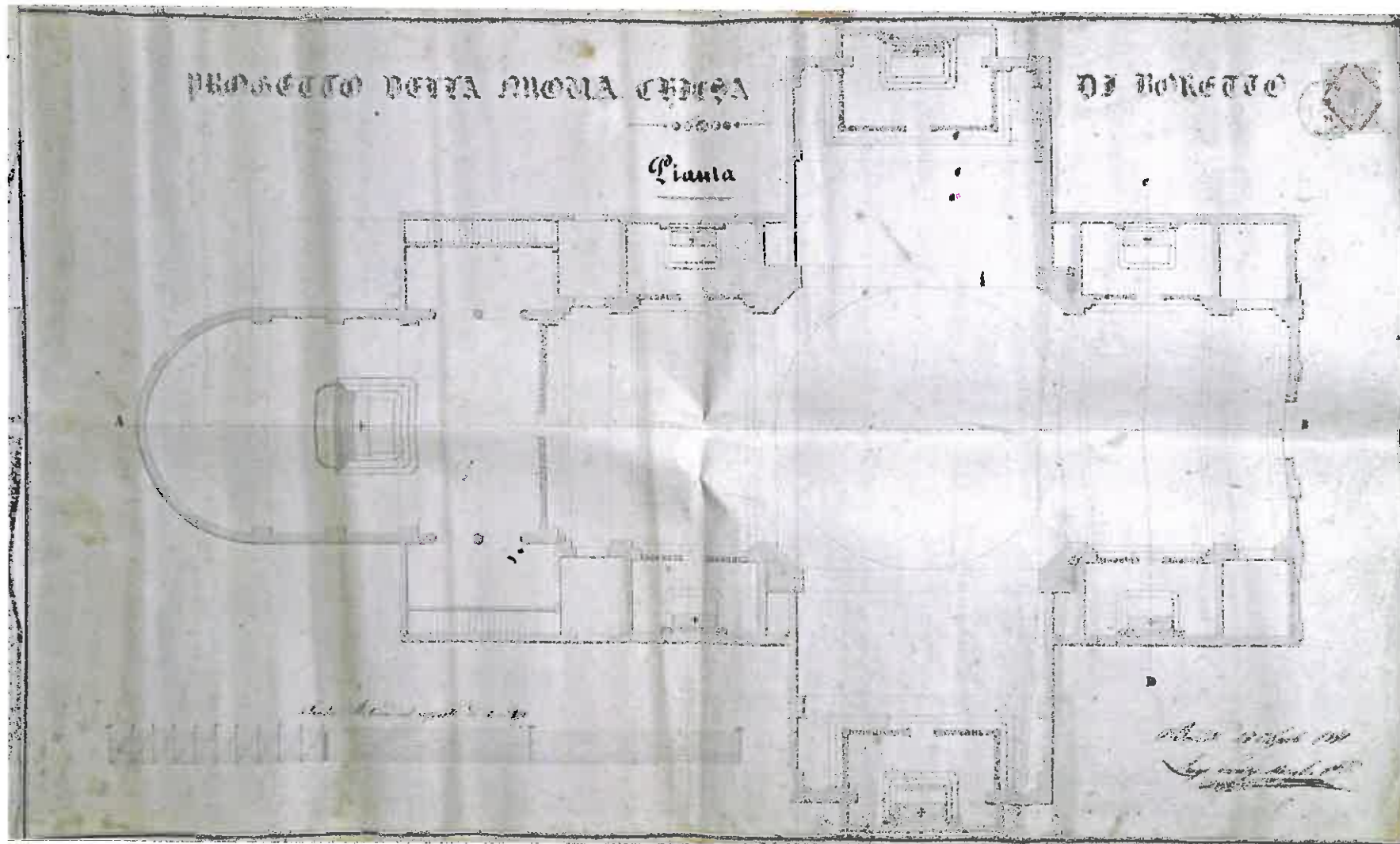
Pianta della chiesa parrocchiale antica di Boretto con indicate le cappelle, i responsabili del loro mantenimento, le sepolture.

Boretto, Archivio parrocchiale.

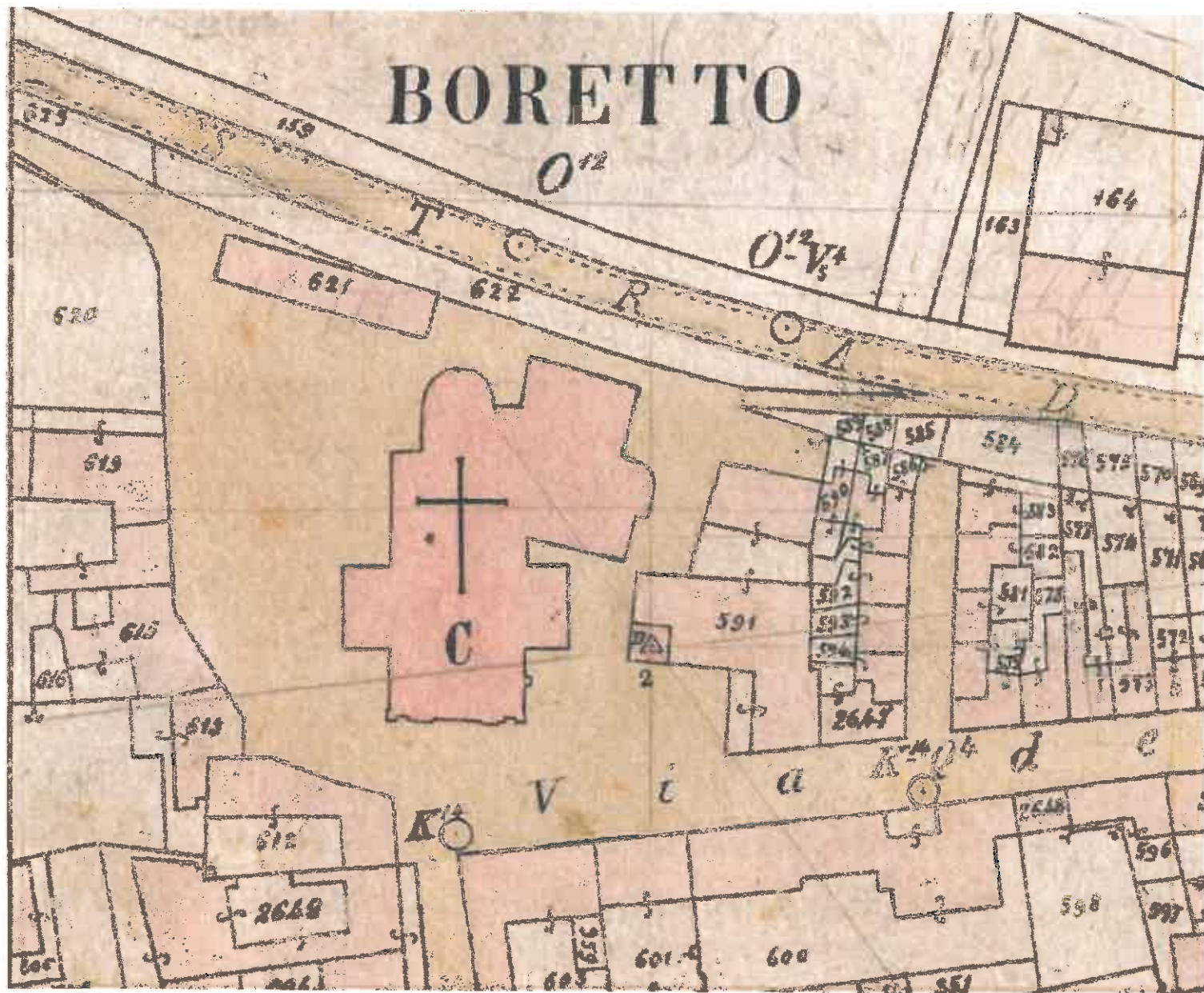


SCHEDA DI ANALISI DEL DOCUMENTO

Sede di conservazione	Archivio parrocchiale, Boretto
Segnatura archivistica	Manoscritto nel faldone n. V «Recapiti della chiesa nuova dal 1831 al 1833». L'archivio parrocchiale di Boretto non è ordinato in modo sistematico, perciò molti documenti sono in scatole le cui diciture non corrispondono alla loro epoca.
Supporto	Carta
Strumento scrittorio	Penna e inchiostro
Disposizione del testo	Disegno con appunti disposti in righe.
Confezione	Fascicolo
Stato di conservazione	Buono, il documento è interamente leggibile.
Descrizione elementi archivistici	\



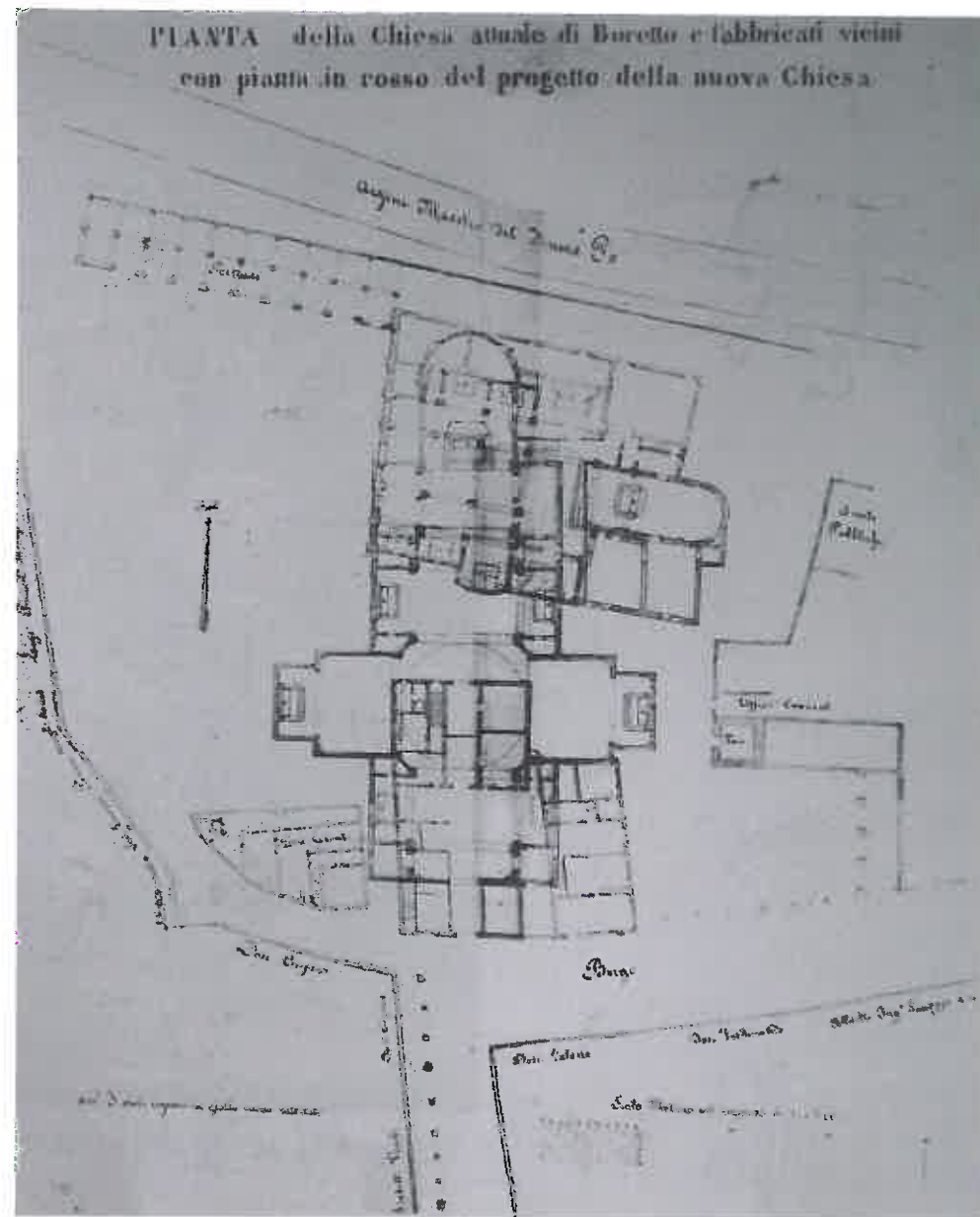
Luigi Panizzi Moriglio, progetto della chiesa parrocchiale di Boretto, pianta, 1871
Boretto, archivio parrocchiale



Mapa catastale del comune di Boretto redatta fra il 1887 e il 1888. Particolare della tavola n.11 (centro storico). Boretto, archivio privato

Luigi Panizzi Moriglio, sovrapposizione alla pianta della chiesa parrocchiale antica del progetto in pianta della nuova chiesa.

Il documento è riprodotto nel volume *Chiesa di San Marco 1883-1983* nella quarta di copertina. Non è indicata la provenienza del documento

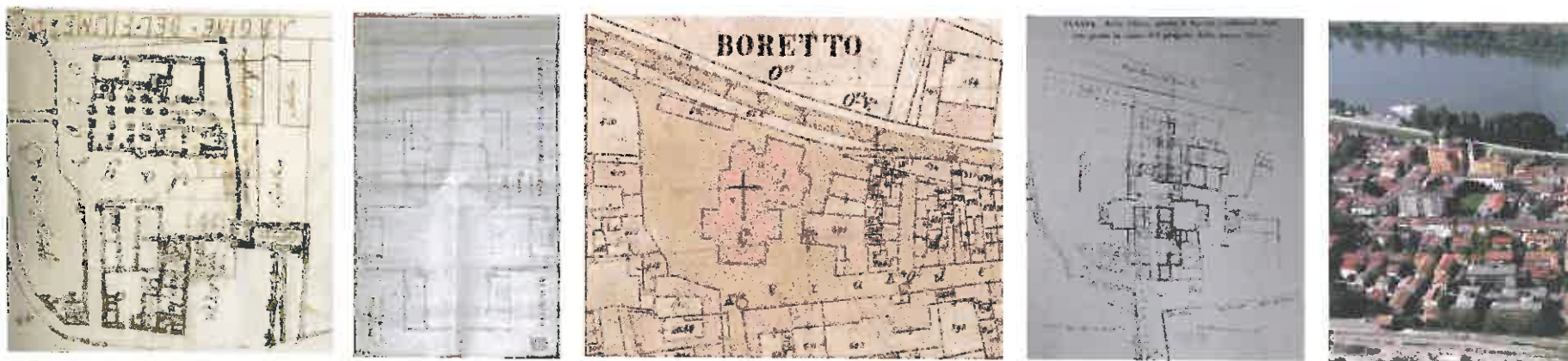


Dal sito della Gazzetta di Reggio

<http://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/foto-e-video/2014/09/07/fotogalleria/il-fascino-del-po-tra-borghi-e-campagne-in-sorvolo-con-l-elicottero-della-forestale-1.9889069#10>



Fotografia aerea del centro storico del comune di Boretto.



Dal confronto delle piante e dall'analisi della fotografia ricaviamo alcune osservazioni ...

La vecchia chiesa era parallela all'argine del fiume Po con la facciata rivolta a ovest e l'abside est. La chiesa nuova è invece perpendicolare all'argine e la facciata è rivolta a sud con l'abside a nord. La distanza dall'argine è la stessa della chiesa precedente: dalla carta che sovrappone le due piante si vede che l'abside finisce esattamente dove si trovava il muro nord dell'edificio demolito.

Con la costruzione della nuova chiesa cambia molto anche il centro del paese, infatti prima verso sud c'erano degli edifici importanti tra cui: la canonica, la scuola, la casa del chirurgo e la spezieria; ora prende spazio soltanto una via, prima chiamata Via Del Borgo, oggi invece Via Roma.

In una mappa catastale del 1888 si vede un edificio a destra della chiesa somigliante molto al vecchio edificio, che può essere una canonica costruita per riutilizzare la vecchia chiesa o le vecchie fondamenta della chiesa demolita.

Pensiamo che il parroco e il progettista della nuova chiesa abbiano deciso di rivolgere la facciata verso sud perché il paese si stava sviluppando in questa direzione. Le nuove case e le nuove strade venivano costruite verso meridione.



Una fotografia della chiesa pochi anni dopo la sua inaugurazione (1883). Questa fotografia fa parte dell'archivio privato di un borettese.

Boretto



Se confrontiamo la fotografia della chiesa appena terminata, poco dopo il 1883 (sopra), con una del 1965 circa (a sin.) notiamo due differenze molto evidenti:

- 1 – la chiesa appena inaugurata non aveva decorazioni pittoriche nelle volte e nell'abside;
- 2 – l'altare maggiore è diverso.

Il responsabile di queste differenze è mons. Iginò Artoni, un parroco che, dopo l'alluvione del 1951, fa eseguire molti lavori di restauro e decorazione nella chiesa.

MONS. IGINO ARTONI E I SUOI INTERVENTI dal 1951 al 1967

Mons. Iginò Artoni, originario di Guastalla, viene ordinato sacerdote nel 1935. Arriva a Boretto nel 1951 in un momento critico perché c'è l'alluvione. A lui si devono i restauri alla Chiesa in seguito ai danni della guerra e dell'alluvione: fa sostituire la vecchia cupola con una nuova in muratura; successivamente, nel 1953-54, incarica il decoratore Arturo Miglioli di dipingere tutta la volta e alcune pareti. Mons. Artoni rinnova completamente la Chiesa di Boretto e commissiona opere a diversi artisti contemporanei, fa comprare nuovi mobili, riesce così ad abbellire molto l'interno dell'edificio. Dopo questi restauri, la chiesa viene riaperta al culto nel 1954. Nel 1957 viene demolito l'altare maggiore e se ne costruisce uno nuovo in materiali più pregiati. Il 5 maggio 1956, con una Bolla di Papa Pio XII, la Chiesa parrocchiale di Boretto viene elevata alla dignità di Basilica Minore e così somiglia un poco di più alla basilica di San Marco di Venezia, la città dalla quale i borettesi sono convinti di discendere. Il parroco mons. Artoni muore il 26 dicembre del 1967 lasciando tutti molto addolorati perché il suo impegno per la chiesa era stato molto apprezzato.



1988 – IL DISASTRO

Venerdì 7 ottobre 1988 alle 10:30 crollò la cupola della Basilica minore di Boretto. Era alta 46 m. Il crollo rappresentò un danno che sconvolse l'intera comunità Borettese: per tanti anni le funzioni religiose vennero celebrate in un capannone adattato a chiesa, vicino all'oratorio.

A metà degli anni '90 inizia la costruzione della nuova cupola in legno. All'esterno si presenta identica alla precedente, all'interno si vede la struttura in travi lamellari. È stata finita nel 2005.

Prima e durante la ricostruzione della cupola vengono consolidati e rinforzati tutti i muri della chiesa, che ha subito danni enormi. Per circa vent'anni i lavori restauro si concentrano sulle strutture e sul tetto. I dipinti, gli altari, tutte le parti decorate devono attendere che sia sicuro l'edificio.

Una coincidenza molto strana è che la cupola è crollata nello stesso giorno e nella stessa ora in cui la Chiesa era stata consacrata 105 anni prima.



VENT'ANNI DI LAVORI

Oggi, dopo vent'anni, i lavori si stanno concludendo con il restauro degli interni di cui si occupa specificamente uno dei cinque gruppi che stanno lavorando al nostro progetto. Intanto il presbiterio e tre cappelle laterali sono terminati.



SAN MARCO EVANGELISTA



Ilaria
Fatima
Luca
Emir

SAN MARCO EVANGELISTA: la sua vita secondo la tradizione cristiana

San Marco era ebreo e visse nel I secolo d.C. Nacque in Palestina intorno all'anno 20; sua madre si chiamava Maria e a quel tempo abitava nei pressi di Gerusalemme. Fu discepolo dell'apostolo Pietro che lo battezzò e lo fece diventare il suo segretario. È ritenuto l'autore del Vangelo Secondo Marco.

Alcune informazioni sulla vita di Marco sono sparse nel Nuovo Testamento e negli Atti degli Apostoli.

Non è noto da alcuna fonte se conobbe direttamente Gesù, ma se abitava a quel tempo a Gerusalemme deve avere almeno sentito parlare di lui.

Pietro lo mandò a predicare il Vangelo nell'Italia del nord. Navigando nel mare del Veneto fu sorpreso da una tempesta e approdò nelle isole della laguna dove ora si trova Venezia. Qui gli apparve un angelo che gli disse la frase con la quale si vede sempre rappresentato: «Pax tibi Marce evangelista meus». Questa frase è in latino e, tradotta, significa: «Pace a te Marco mio evangelista». Fu sempre Pietro a nominarlo vescovo.

Dopo essere stato in Veneto andò ad Alessandria d'Egitto e fu il primo vescovo di questa città. Qui venne ucciso nel 68 d. C.. Il suo corpo avrebbe dovuto essere bruciato, ma i suoi amici riuscirono a salvarlo e a seppellirlo.

Nel secolo IX due mercanti veneziani rubarono il corpo di Marco e lo portarono nella loro città. Nell'anno 829 a Venezia si iniziò a costruire una basilica per contenere il corpo del Santo.

SAN MARCO EVANGELISTA : L'ICONOGRAFIA

Marco è rappresentato soprattutto come evangelista e il suo attributo principale è un LEONE, a volte alato, poiché inizia il suo vangelo parlando di Giovanni Battista, la cui voce era come il ruggito del leone nel deserto.



CRISTOFORO RONCALLI, San Marco evangelista, Loreto, museo dell'antico tesoro della Santa Casa

L'ORIGINE DELLA DEVOZIONE A SAN MARCO NEL TERRITORIO DI BORETTO

A Boretto si racconta fin da tempi molto antichi che il paese con la sua comunità abbia una origine veneziana. Ciò sarebbe testimoniato dal fatto che la chiesa parrocchiale è dedicata a San Marco (una cosa rara nelle nostre zone). Inoltre le due frazioni di Boretto si chiamano Santa Croce e San Rocco come due isole che esistono anche nella laguna di Venezia. Anche se questa convinzione non può essere dimostrata da documenti storici sicuri, i borettesi hanno sempre cercato di coltivare buoni rapporti con Venezia, che pensano sia la loro terra di origine. Nel 1958 il comune di Venezia ha donato a Boretto un Leone di San Marco in pietra che è stato sistemato in piazza, davanti al municipio, come testimonianza dell'amicizia fra il nostro paese e questa città.

Dentro la Chiesa nel 1960 il parroco mons. Igino Artoni ha fatto collocare un grande rilievo di terracotta con uno sfondo di mosaico: questa opera rappresenta un doge che chiede a San Marco di poter fondare la comunità di Boretto.

Fino ad oggi non sono stati trovati documenti che provano questa specie di leggenda, ma gli abitanti di Boretto tengono molto a considerarsi discendenti dei veneziani. Sicuramente il paese, essendo nato sul Po, potrebbe essere stato visitato da mercanti e trasportatori di merci provenienti dalla laguna fin dal medioevo. Queste persone potrebbero averci trasmesso la devozione per il santo della loro città.

**Le immagini di San Marco
nella Basilica minore di Boretto**

SCHEDA DEL DIPINTO	
Collocazione	Boretto, Basilica minore di San Marco (abside)
Data	1882-83
Soggetto	San Marco Evangelista con il leone
Autore	Domenico Chiesa (Venezia)
Tecnica e materiali	Il dipinto è un olio su tela
Misure	m 2,20x3,20
Descrizione e interpretazione	S. Marco è in piedi, con il suo Vangelo in mano. Il leone è sdraiato dietro di lui; dal lato destro guarda verso il santo che si rivolge in direzione di una luce proveniente dall'alto, nella quale si possono distinguere alcuni cherubini. In basso a sinistra si trova un piccolo paesaggio che rappresenta il paese di Boretto con la sua chiesa.



Storia della pala di S. Marco: un pittore veneziano

Don Angelo Dosi per il dipinto più importante della chiesa chiede bozzetti e preventivi a tre pittori locali. Nel 1882 bisogna fare una scelta, affidare l'incarico a uno dei tre pittori. Il parroco è costretto a scegliere il pittore che ha fatto il preventivo più basso, anche se preferisce l'opera di Pietro Rossi di Guastalla. La proposta più economica è quella del pittore di Venezia Domenico Chiesura, che intende eseguire una copia del San Marco di Tiziano che si trova nella Sala delle Quattro Porte dentro il Palazzo Ducale della sua città.

Don Angelo, oltre ad inviare la lettera di incarico per Chiesura, deve avvertire gli altri pittori di non essere stati scelti per l'esecuzione del dipinto. L'unico che 'prende male' la questione è Carlo Zatti di Brescello, che risponde con una lettera molto dura, la quale fa pensare che il parroco di Boretto abbia chiesto con molto anticipo le proposte dei diversi artisti e poi, passati diversi anni, si sia trovato con poco tempo davanti e con pochissimi soldi a disposizione. Per questo ha trovato il modo di concludere in fretta e spendendo il minimo possibile.

Leggendo il contratto riportato nelle pagine seguenti scopriamo che il quadro viene ordinato alla fine di aprile del 1882 e deve essere consegnato alla metà di ottobre. Quindi il pittore ha pochi mesi per realizzare un lavoro molto grande e impegnativo.

Trascrizione del contratto riprodotto nella pagina precedente.

In Venezia questo giorno 23 del mese di aprile dell'anno 1882 milleottocentottantadue fra li sottoscritti sign. Don Angelo Dosi Arciprete di Boretto, quale presidente della Commissione amministrativa per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale di Boretto, e nell'interesse di detta chiesa, e sign. Chiesura Domenico pittore di Venezia ivi residente nell'interesse proprio, viene sottoscritta la seguente convenzione.

1° - Il detto sign. Domenico Chiesura si obbliga di eseguire a termini d'arte, e per conto della Fabbrica della nuova chiesa parrocchiale di Boretto, rappresentata [dal] ricordato Arciprete Don Angelo Dosi accettante la copia del quadro del Tiziano rappresentante la figura di San Marco Evangelista intitolato "La fede di Grimani", che trovasi nella Sala delle Quattro Porte del Palazzo Ducale di Venezia; e più precisamente la parte di detto quadro che figura il San Marco stante in piedi, con un libro in mano ed il leone ai piedi, giusta il bozzetto ad olio consegnato alla committente Fabbrica di Boretto, e dal lato dove guarda il santo dovrà dipingervi od una gloria attorniata da Cherubini da cui emergono raggi di luce, od altro che meglio possa significare il San Marco ispirato dall'alto.

2° - La menzionata opera da dipingersi ad olio sopra tela di prescrizione a tutte spese dell'artista (compreso il telaio) dovrà misurare in larghezza metri due e centimetri venti, ed in altezza metri tre e centimetri venti.

3° - Il corrispettivo prezzo di tale opera, tutto compreso, rimane convenuto in italiane lire novecento L.900 delle quali il sottoscritto Don Angelo Dosi nell'interesse come sopra versa qui all'atto italiane lire trecento L. 300 al signor Domenico Chiesura ricevente che gliene fa quietanza; e le residue italiane lire seicento L. 600 verranno corrisposte e pagate dallo stesso Arciprete Presidente per la Fabbrica di Boretto al Chiesura quanto a lire trecento L. 300 a metà lavoro e riguardo alle altre lire trecento L.300 a lavoro ultimato, collaudato come infra e collocato nell'apposita ancona.

3° - Il sign. Chiesura si obbliga di ultimare il dipinto, farlo collaudare dal Regio Conservatore della Reale Accademia di Venezia, e consegnarlo o farlo consegnare nel luogo del suo collocamento in Boretto, entro il giorno 15 quindici ottobre del corrente anno 1882, ed immune da ogni avaria per le quali rimane garante fino al suo arrivo in Boretto stesso.

4° - Le spese d'imballaggio tanto del quadro che del telaio relativo sono convenute a carico dell'artista sign. Chiesura: quelle di trasporto restano a carico della Commissione suaccennata.

5° - Occorrendo l'opera del sign. Chiesura o di altro artista abile a sua scelta per la collocazione del quadro nell'apposita ancona, lo stesso sign. Chiesura dovrà provvederci ritenute le spese di viaggio, vitto ed alloggio a carico della Commissione anzi della Fabbrica di Boretto.

Letta, confermata e sottoscritta come segue

Il Presidente Angelo Dosi Arciprete
Domenico Chiesura pittore

SCHEDA DI ANALISI DEL DOCUMENTO	
Sede di conservazione	Boretto, archivio parrocchiale
Segnatura archivistica	Manoscritto nel faldone «Fabbriceria e arcipretura di Boretto».
Supporto	Carta
Strumento scrittorio	Penna e inchiostro.
Disposizione del testo	In righe
Confezione	In fascicolo (carta a righe tipo protocollo)
Stato di conservazione.	Lo stato di conservazione è buono. La carta non presenta danni di nessun genere e il testo è tutto ben leggibile.
Descrizione elementi archivistici	È presente un timbro della parrocchia di San Marco di Boretto vicino alle firme.



Venezia, Palazzo ducale, Sala delle Quattro Porte

Una copia con qualche 'ritocco'

Nella pagina precedente vediamo la fotografia di una sala del Palazzo Ducale di Venezia (Sala delle Quattro Porte). Nell'ingrandimento viene riprodotto un dipinto di Tiziano presente in questa Sala.

La pala della chiesa di Boretto è stata presa da un particolare di questo dipinto. Domenico Chiesura ha riprodotto l'immagine di San Marco sulla sinistra arricchendola con alcuni particolari per adattarla alla funzione che doveva svolgere nella nostra chiesa, infatti in basso sullo sfondo si vede la chiesa di Boretto con qualche casa del paese.

I colori sono più chiari e l'immagine di San Marco si distacca di più dallo sfondo perché nel dipinto di Tiziano il protagonista era il doge Antonio Grimani che adora un'immagine della Fede, mentre in quello di Domenico Chiesura il soggetto principale è San Marco stesso.



L'originale di TIZIANO (1575).



La copia di DOMENICO CHIESURA

SCHEDA DELLA SCULTURA	
Collocazione	Basilica minore di San Marco - Facciata
Data	1876
Soggetto	Il leone di San Marco
Autore	Massimo Piccinini
Tecnica e materiali	Terracotta
Misure	Lunghezza m 3 circa. Spessore massimo cm 50 circa



SCHEDA DELLA SCULTURA	
Collocazione	Basilica minore di San Marco - Facciata
Data	1876
Soggetto	San Marco con il Vangelo e il Leone
Autore	Giovanni Chierici
Tecnica e materiali	Scultura in pietra gallina proveniente dai monti Lessini, a nord di Verona.
Misure	Altezza m. 2,5



IL LEONE IN TERRACOTTA SULLA FACCIATA

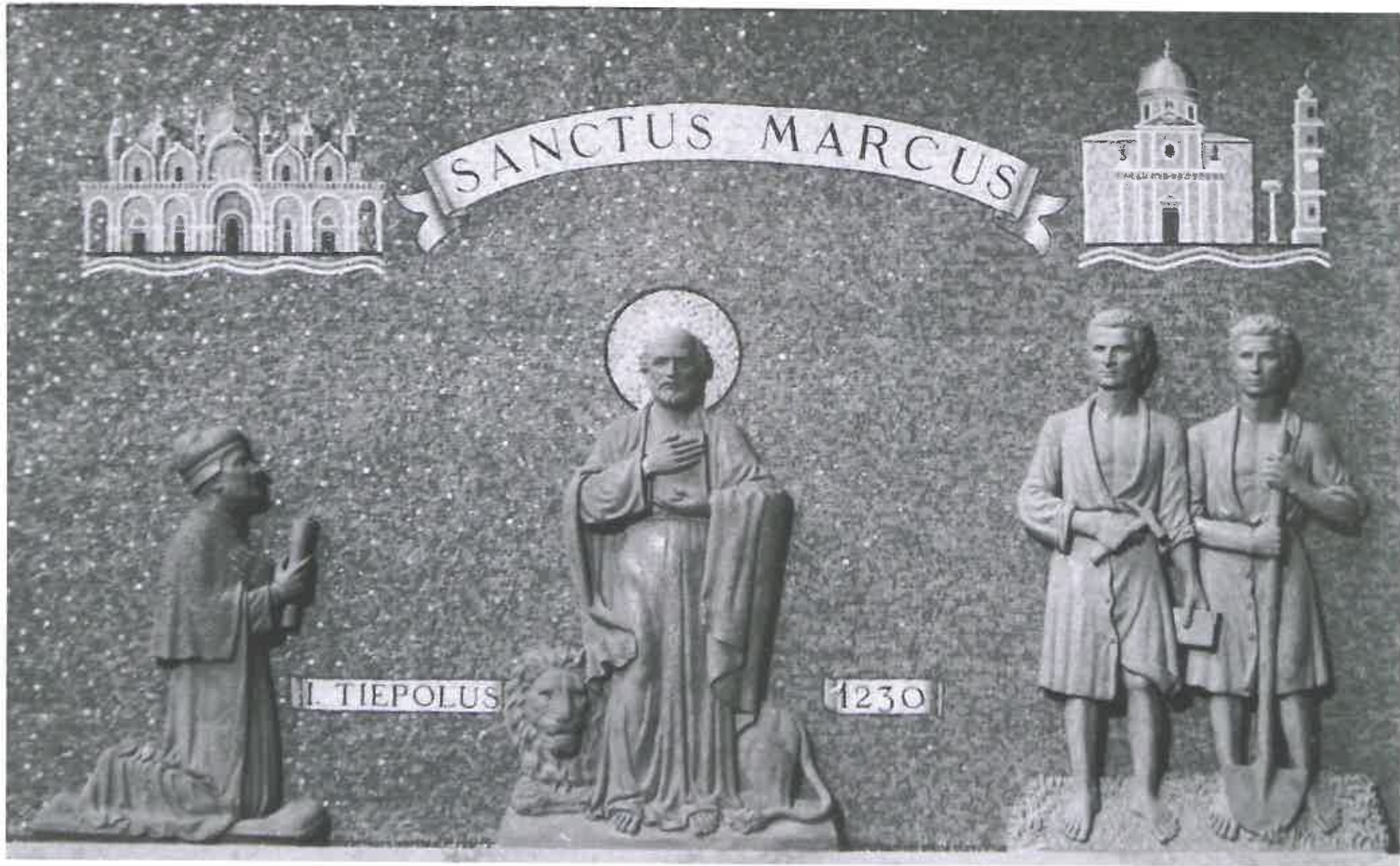
Nel frontone della facciata della chiesa si trova un rilievo in terracotta che raffigura il leone di San Marco con il libro sul quale è scritta la frase «PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS». Queste parole furono dette a Marco da un angelo quando arrivò per errore nella laguna veneta a causa di una tempesta, durante un viaggio in mare.

L'autore è Massimo Piccinini, scultore di Viadana che, quando realizza questa opera, ha 27 anni e fa l'insegnante. Inizialmente il parroco aveva chiesto un preventivo a uno scultore di Verona (Grazioso Spazzi), ma poi si rivolge a Piccinini e riesce a risparmiare molto denaro.

LA STATUA DI SAN MARCO SUL LATO SINISTRO DELLA FACCIATA

Questa scultura viene commissionata da don Angelo Dosi a Giovanni Chierici, di Parma, nel 1875. Lo scultore finisce l'opera (insieme alla statua di S. Antonio) nel mese di settembre del 1876, ma la facciata della chiesa non è ancora finita. Le due statue vengono collocate nel mese di agosto del 1877. Sono realizzate in pietra gallina, un calcare color panna facilmente lavorabile che si trova nelle montagne della provincia di Verona.

Giovanni Chierici era professore di scultura all'Accademia di Belle arti di Parma.



SANCTUS MARCUS

H. TIEPOLUS

1230

SCHEDA DELLA SCULTURA	
Collocazione	Basilica minore di San Marco - Interno
Data	1960
Soggetto	Il doge di Venezia Tiepolo I chiede a San Marco il permesso di fondare Boretto, sulle rive del Po.
Autore	Neveo Cacciani
Tecnica e materiali	Rilievo in terracotta su uno sfondo di mosaico.
Misure	m 3,6x2,5

Il grande bassorilievo in terracotta rappresenta il doge Tiepolo (a sinistra) che si rivolge a San Marco per chiedere di fondare il territorio di Boretto sul Po. A destra un muratore e un contadino sono il simbolo degli antichi borettesi che discendono dai veneziani. In alto le due basiliche di san Marco di Venezia e Boretto.

Questo bassorilievo ci dice che i borettesi tenevano molto, circa 50 anni fa, a far conoscere la leggenda della loro origine veneziana.



S. Antonio da Padova

Gloria, Omar, Miriam e Giulia

LA VITA DI S. ANTONIO DA PADOVA

Antonio nacque nel 1195 a Lisbona, in Portogallo, e morì nel 1231 a Padova.

È un francescano, sacerdote e dottore della chiesa.

I padovani lo chiamano «Sant'Antonio mio bello» e lo considerano come un amico di famiglia che interviene nei casi gravissimi e in quelli quotidiani.

Il suo nome di battesimo era Ferdinando, da giovane entrò nell'ordine dei Canonici Agostiniani e lì fu ordinato sacerdote. Studiò teologia sia a Lisbona che, più tardi, a Coimbra.

San Francesco mandò i suoi frati a predicare in Marocco e lì trovarono il martirio (vennero decapitati) cinque fratelli nel 1220. Ferdinando, sentendo raccontare queste storie di eroi cristiani, desiderò dedicarsi alla conversione dei musulmani al cristianesimo. Chiese e ottenne di poter diventare francescano e cambiò il proprio nome in Antonio.

Dal Portogallo partì missionario per il Marocco; là si ammalò e venne imbarcato per tornare in Portogallo. La nave, a causa di venti contrari, finì in Sicilia. Antonio non tornerà più in Portogallo. Venne mandato in un eremo vicino a Forlì, dove tenne la sua prima predica. Il suo talento di predicatore lo portò in giro per l'Italia del nord e poi in Francia, dove difese la fede contro gli eretici Albigesi.

Nel 1227 era già tornato in Italia e nel 1229 arrivò a Padova dove svolse un'attività molto intensa e diventò famosissimo per le sue prediche.

All'inizio dell'estate del 1231 si ritirò a meditare in solitudine a Camposanpiero, vicino alla città, nelle terre di un amico nobile. Si fece costruire una cella sopra un grosso albero di noce.

Il 13 giugno sentendosi mancare chiese di essere riportato in città; durante il tragitto si fermò in un convento, dove morì.

L'anno dopo, il 30 maggio 1232, Papa Gregorio IX lo proclamò santo.

Nel 1946 fu dichiarato da Pio XII dottore della Chiesa Universale.

ALCUNE PAROLE - CHIAVE

DOTTORE DELLA CHIESA	Titolo attribuito dalla chiesa a studiosi e scrittori riconosciuti come eminenti.
ORDINE (nella chiesa cattolica)	Uno dei sette sacramenti, quello che ricevono i sacerdoti.
MARTIRIO	Le sofferenze o la morte che un martire affronta per i propri ideali.
ERESIA	Dottrina contraria a una verità di fede.
ALBIGESI	Eretici aderenti al movimento cataro diffuso nel meridione della Francia.

ICONOGRAFIA DI S. ANTONIO

L'iconografia del santo comprende alcuni simboli: la giovinezza, il saio, il libro, Gesù bambino, il giglio, la fiamma, il pane.

- LA GIOVINEZZA: si collega con il personaggio ideale, puro, buono, che accoglie tutti.
- IL SAIO: ricorda la sua appartenenza all'ordine francescano.
- GESÙ BAMBINO: ricorda la visione che Antonio ebbe a Camposampiero pochi giorni prima di morire.
- IL GIGLIO: rappresenta la sua purezza e la lotta contro il demonio.
- LA FIAMMA: indica il suo ardore nei confronti di Dio e del prossimo.
- IL PANE: ricorda la sua carità verso i poveri.
- IL LIBRO: è l'attributo più antico e si riferisce alla sua profonda conoscenza delle scritture e della teologia.

L'immagine più diffusa di S. Antonio da Padova lo raffigura come un giovane francescano con Gesù bambino fra le braccia e un giglio in mano.

L'origine della devozione a S. Antonio a Boretto: compatrono per iniziativa popolare

Era il 22 Marzo 1664 e nella parrocchia di Boretto un frate francescano aveva fatto una predicazione su Antonio da Padova. I suoi discorsi e i suoi racconti suscitarono nel popolo una forte ammirazione e devozione nei confronti di questo santo. I cittadini di Boretto decisero di eleggere S. Antonio protettore del paese insieme a San Marco e costruirono in chiesa una cappella dedicata a lui. Fecero anche fare una statua di legno. Il comune sostenne le spese: per riuscire a raccogliere tutti i soldi fu necessario chiedere elemosine ai borettesi. I lavori iniziarono con molto impegno.

3 luglio 1664 - il Massaro (l'economista del comune) spese 222,14 lire per la statua.

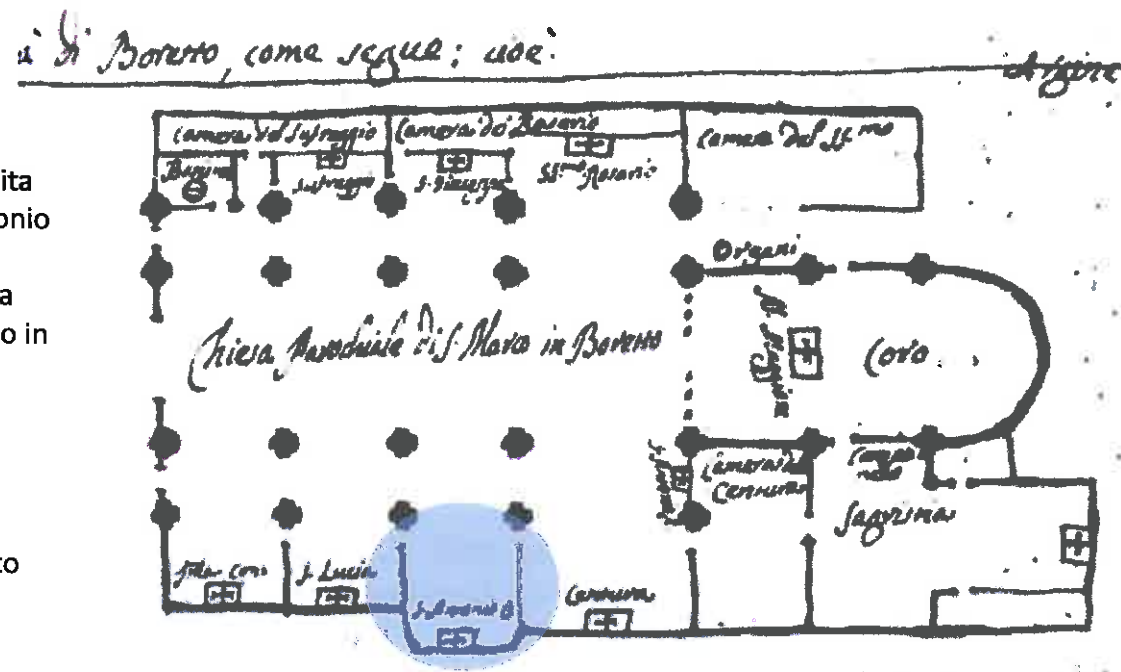
8 Dicembre 1664 - Giovanni Battista Trola riferisce al comune di avere un altare per la cappella (ne sta trattando l'acquisto). Il 21 luglio 1666 quattordici consiglieri deliberarono la festa di Sant'Antonio con la spesa di 25 scudi.

22 giugno 1665 – Un consiglio comunale decide insieme al parroco che la cappella di S. Antonio con le sue elemosine, la manutenzione e tutte le attività collegate sarà gestita a spese del comune.

Da quel momento in avanti tutti i lavori legati alla cappella (sarà restaurata e abbellita diverse volte negli anni), il compenso dei predicatori nelle feste del santo, le spese per arredi e processioni verranno promossi e finanziati dal «Governo», ossia dai rappresentanti della comunità borettese.

L'ALTARE DI S. ANTONIO NELLA CHIESA ANTICA (demolita nel 1871)

Nell'antica chiesa di Boretto, demolita nel 1871, l'altare dedicato a S. Antonio da Padova si trovava nella terza cappella della navata destra; fu fatta costruire dal comune nel 1664, anno in cui S. Antonio venne scelto come protettore del paese, accanto al patrono S. Marco. Nel corso degli anni la cittadinanza borettese, promuove numerosi interventi di restauro e abbellimento della cappella.



Una mappa della vecchia chiesa del 1758. Il documento è pubblicato nel volume *Chiesa di San Marco 1883-1983* a pag. 27.

Alcuni documenti dall'Archivio Storico Comunale

L'archivio storico del Comune di Boretto è conservato nella Biblioteca Comunale. I documenti sono divisi in faldoni per anno. Dentro ogni faldone si trovano delle cartelle organizzate per argomenti: religione, edilizia e strade, cimitero, istruzione, ...

I documenti più antichi sono pochi e si trovano tutti nel primo faldone che contiene il materiale del '700 e arriva fino al 1814. Noi lo abbiamo aperto per cercare notizie sulla cappella di S. Antonio nella vecchia chiesa.



Conto Consuntivo del 1804

SCHEDA DI ANALISI DEL DOCUMENTO	
Sede di conservazione:	Archivio Storico Comunale, Boretto
Scrittura:	Manoscritto nel faldone «Sec. XVIII - 1815»
Supporto:	Carta
Strumento scrittoio:	Penna e inchiostro
Disposizione del testo:	Colonne
Contenuto:	Fascicolo
Stato di conservazione:	Il fascicolo è danneggiato nella parte alta e nella parte bassa dall'umidità. Probabilmente in passato è stato conservato in un luogo umido.

Conto Consuntivo del 1804

S. Antonio - Boretto

Conto di Culto

Il Conto di Culto per l'anno 1804 è stato redatto dal Curato S. Antonio Boretto, e si compone delle seguenti voci:

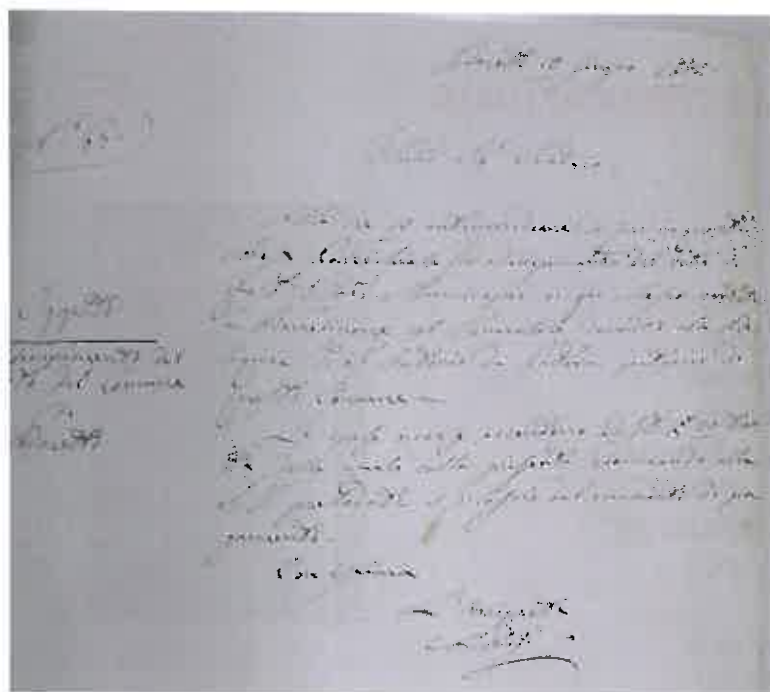
1. Salario del Curato	100
2. Salario del Organista	50
3. Salario del Predicatore	100
4. Salario del Cantore	50
5. Salario del Organista	50
6. Salario del Organista	50
7. Salario del Organista	50
8. Salario del Organista	50
9. Salario del Organista	50
10. Salario del Organista	50
11. Salario del Organista	50
12. Salario del Organista	50
13. Salario del Organista	50
14. Salario del Organista	50
15. Salario del Organista	50
16. Salario del Organista	50
17. Salario del Organista	50
18. Salario del Organista	50
19. Salario del Organista	50
20. Salario del Organista	50
21. Salario del Organista	50
22. Salario del Organista	50
23. Salario del Organista	50
24. Salario del Organista	50
25. Salario del Organista	50
26. Salario del Organista	50
27. Salario del Organista	50
28. Salario del Organista	50
29. Salario del Organista	50
30. Salario del Organista	50
31. Salario del Organista	50
32. Salario del Organista	50
33. Salario del Organista	50
34. Salario del Organista	50
35. Salario del Organista	50
36. Salario del Organista	50
37. Salario del Organista	50
38. Salario del Organista	50
39. Salario del Organista	50
40. Salario del Organista	50
41. Salario del Organista	50
42. Salario del Organista	50
43. Salario del Organista	50
44. Salario del Organista	50
45. Salario del Organista	50
46. Salario del Organista	50
47. Salario del Organista	50
48. Salario del Organista	50
49. Salario del Organista	50
50. Salario del Organista	50

Conto di Culto

Il Conto di Culto per l'anno 1804 è stato redatto dal Curato S. Antonio Boretto, e si compone delle seguenti voci:

1. Salario del Curato	100
2. Salario del Organista	50
3. Salario del Predicatore	100
4. Salario del Cantore	50
5. Salario del Organista	50
6. Salario del Organista	50
7. Salario del Organista	50
8. Salario del Organista	50
9. Salario del Organista	50
10. Salario del Organista	50
11. Salario del Organista	50
12. Salario del Organista	50
13. Salario del Organista	50
14. Salario del Organista	50
15. Salario del Organista	50
16. Salario del Organista	50
17. Salario del Organista	50
18. Salario del Organista	50
19. Salario del Organista	50
20. Salario del Organista	50
21. Salario del Organista	50
22. Salario del Organista	50
23. Salario del Organista	50
24. Salario del Organista	50
25. Salario del Organista	50
26. Salario del Organista	50
27. Salario del Organista	50
28. Salario del Organista	50
29. Salario del Organista	50
30. Salario del Organista	50
31. Salario del Organista	50
32. Salario del Organista	50
33. Salario del Organista	50
34. Salario del Organista	50
35. Salario del Organista	50
36. Salario del Organista	50
37. Salario del Organista	50
38. Salario del Organista	50
39. Salario del Organista	50
40. Salario del Organista	50
41. Salario del Organista	50
42. Salario del Organista	50
43. Salario del Organista	50
44. Salario del Organista	50
45. Salario del Organista	50
46. Salario del Organista	50
47. Salario del Organista	50
48. Salario del Organista	50
49. Salario del Organista	50
50. Salario del Organista	50

Nel bilancio del comune dell'anno 1804 risultano numerose spese per l'altare di S. Antonio in chiesa. Il comune paga la cera per le candele, la biancheria per l'altare, dà un compenso a un curato, per le funzioni, e ad un organista; paga inoltre un predicatore nel periodo della Quaresima.



SCHEDA DI ANALISI DEL DOCUMENTO	
Sede di conservazione	Archivio Storico Comunale, Boretto
Segnatura archivistica	Manoscritto nel faldone «1872-religione»
Supporto	Carta
Strumento scrittorio	Penna e inchiostro
Disposizione del testo	Colonne
Confezione	Foglio sciolto
Stato di conservazione	La lettera è integra e ben leggibile.

Boretto 10 giugno 1872

Ill.mo Sig. Sindaco

Alle ore 10 antimeridiane di ieri questa chiesa parrocchiale in adempimento del voto di questo ill.mo municipio vi fu messa cantata e benedizione col venerabile davanti alla reliquia di S. Antonio da Padova patrono di questo comune.

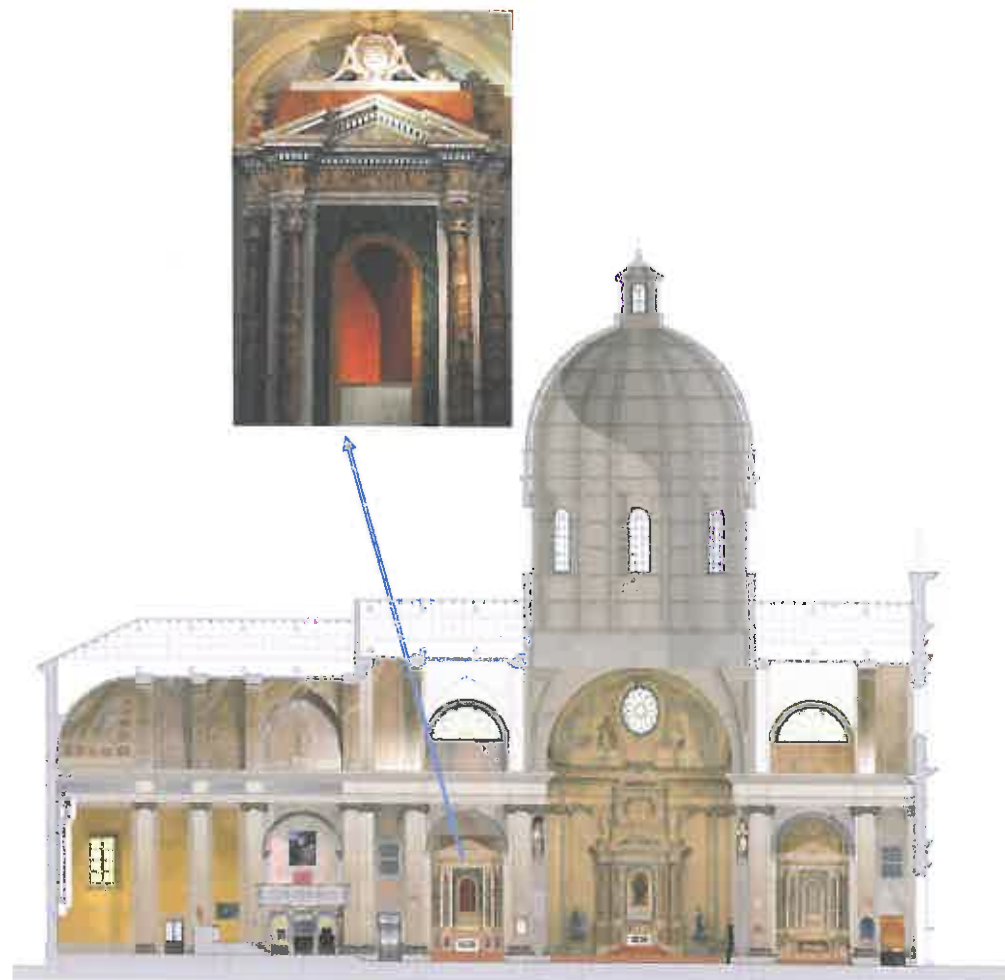
Le spese occorse, ascendono ad italiane lire 30 trenta delle quali con la presente addimando alla signoria vostra prelodata il rilascio del mandato del pagamento, con istima arciprete A. Dosi.

*Nel 1872 la cappella di S. Antonio è ancora mantenuta dal comune che paga le messe cantate e le funzioni. Ci troviamo nella vecchia chiesa, perché la nuova è soltanto iniziata da un anno. Notiamo che **Don Angelo Dosi chiama S. Antonio "patrono di questo comune"** e qui la parola "comune" significa la comunità dei borettesi con a capo il sindaco. Il comune si distingue dalla parrocchia che è la comunità dei cattolici.*

L'ALTARE DI S. ANTONIO NELLA CHIESA ATTUALE

Come nella chiesa precedente, anche nella nuova, l'altare di S. Antonio da Padova è di proprietà del comune. Nella nicchia centrale c'è una statua antica che proviene dall'edificio demolito nel 1871. La prima statua di S. Antonio fu fatta nel 1664 e nel 1683 ne venne acquistata una nuova. Oggi l'altare non è più mantenuto dal comune e il santo non è più considerato il patrono della comunità.

Una statua del '600 occupa la nicchia, ma è difficile capire se si tratti di quella del 1664 o quella del 1683. È un'opera molto bella, intagliata da un maestro. Nel 1883 due nicchie erano aperte nelle pareti laterali e ospitavano due statue: una di S. Antonio Abate e una di San Francesco; nel secondo dopoguerra furono tamponate ed intonacate. Durante i lavori di restauro del 2014 si è deciso di ripristinare le nicchie e di ricollocare le statue, restituendo alla cappella di S. Antonio la conformazione dell'800.



Le immagini di S. Antonio

nella Basilica minore di San Marco

SCHEDA DELLA SCULTURA	
Collocazione	Basilica minore di San Marco. Cappella di Sant'Antonio.
Data	1664 o 1683
Soggetto	Sant'Antonio da Padova con i suoi attributi tipici: un giglio, Gesù bambino e la Bibbia.
Autore	Ignoto
Tecnica e materiali	Legno ricoperto di gesso e dipinto.
Misure	Altezza cm 142
Inferenze	La statua proviene dalla chiesa parrocchiale antica demolita nel 1871 per costruire l'attuale.

La statua di S. Antonio della chiesa parrocchiale di Boretto

Nel 1664 la parrocchia, d'accordo con il comune, decide di far fare una statua di legno dedicata a Sant'Antonio da Padova; visto che il comune non può permettersi di sostenere pienamente le spese, organizza una colletta popolare.

La statua verrà realizzata entro la fine dell'anno e costerà 222,14 Lire. Nel 1678 la cappella di Sant' Antonio, viene fatta decorare da un pittore di Parma e due anni dopo si pensa di acquistare una nuova statua che sia in armonia con gli affreschi. La statua è pronta nel 1683 e viene benedetta e portata in chiesa il 10 maggio.

La statua che abbiamo oggi in chiesa è del '600, ma non sappiamo se sia la prima o la seconda.

Lo storico Anselmo Mori di Brescello, pensa sia la prima realizzata, perché ha un atteggiamento molto barocco.



Risaliamo alla «fonte delle fonti» a proposito della statua di S. Antonio

La **nostra fonte**: noi abbiamo ricavato le nostre informazioni dal volume indicato di seguito.
Mons. Anselmo Mori «S. Antonio da Padova speciale patrono di Boretto», in *Opere scelte di Anselmo Mori*, Reggio Emilia, Edizioni Diabasis, 1997, pp. 213-219.

La fonte di Mons. Mori

Mons. Anselmo Mori indica come sua fonte un compendio (riassunto) dei consigli comunali della comunità di Boretto nei secoli XVII e XVIII compilato da un canonico del Duomo di Guastalla di origine borettese. Ora questo compendio manoscritto si trova nell'archivio comunale di Boretto.

La fonte del canonico

Il canonico Galvani ha letto e riassunto un grosso volume manoscritto contenente i verbali del consiglio comunale di Boretto dal 1684 al 1755. Ora questo manoscritto si trova nell'archivio comunale di Boretto.



SCHEDA DEL DIPINTO	
Collocazione	Basilica minore di San Marco a Boretto
Data	1740
Soggetto	San Antonio da Padova con la Vergine e il Bambino
Autore	Giuseppe Borgnis
Tecnica e materiali	Olio su tela
Misure	301x157.
Descrizione e interpretazione	Questo dipinto rappresenta San Antonio inginocchiato davanti alla Madonna e a Gesù bambino, in basso ci sono tre angioletti che raccolgono il giglio e la Bibbia di San Antonio . In alto c'è il Padre Eterno che tiene la sfera del mondo.

Storia della pala di S. Antonio: un pittore venuto da lontano...

Giuseppe Borgnis era un pittore piemontese e venne chiamato a Boretto per eseguire un dipinto da collocare nell'altare di S. Antonio. Arrivò qui nel 1740 con i suoi due figli Giovanni e Pietro, che gli facevano da collaboratori.

La cappella del santo doveva anche essere decorata con quattro medaglioni nella volta.

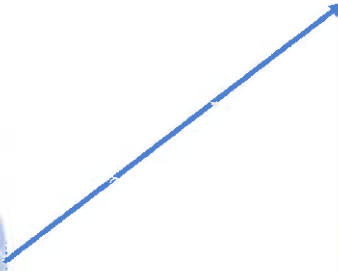
Borgnis esegue in maggio la pala di S. Antonio in adorazione della Vergine col Bambino, mentre si dedica agli affreschi nella volta in giugno. Il quadro gli venne pagato il 1 giugno del 1740, 900 lire.

Mentre i tre Borgnis sono all'opera, il muratore Pietro Tadioli intonaca la cella dell'altare e Giovanni Cabatta si occupa del ponteggio.

Uno stuccatore viene chiamato per sistemare l'ancona dell'altare che dovrà ospitare il quadro.

I lavori proseguiranno anche nel 1741 e si concluderanno con la costruzione del tetto della cappella.





SCHEMA DELLA SCULTURA	
Collocazione	Facciata della chiesa di Boretto
Data	1876
Soggetto	Sant' Antonio da Padova con il bambino Gesù
Autore	Giovanni Chierici
Tecnica e materiali	Pietra gallina, calcare tenero e poroso di colore bianco panna facilmente lavorabile
Misure	Altezza: 2,5 metri

La statua sulla facciata della chiesa

Le statue della facciata vengono commissionate da don Angelo Dosi allo scultore Giovanni Chierici nel 1875. Il costo complessivo è di 1700 lire. Chierici termina il lavoro nel settembre 1876, ma la facciata della chiesa non è pronta. Le statue vengono collocate tra il 18 e il 25 agosto 1877. Chierici incarica Antonio Affanni, un marmista di Parma, di coordinare i lavori. Il materiale con cui sono state realizzate è la pietra gallina, un calcare tenero e poroso di colore bianco panna che si estrae presso le cave di Avesa a nord di Verona.

DON ANGELO DOSI

Pietro, Silvia, Majlinda, Moustapha



Don Angelo Dosi: una vita di fede e impegno

Angelo Dosi nasce il 27 aprile del 1827. Viene ordinato sacerdote nel 1850 e, nello stesso anno, inizia l'attività di insegnante di italiano («umanità e retorica») nella scuola pubblica di Boretto. Diventa parroco il 27 settembre del 1857.

Si batte personalmente per l'unità dell'Italia e per l'autonomia di Boretto dal comune di Brescello.

Nel 1859 è presidente di un'assemblea dei cittadini borettesi che deve eleggere il primo Comitato Comunale, in attesa delle elezioni ufficiali nel 1860, dopo i fatti della Seconda Guerra di Indipendenza. Questo è l'inizio di un lungo impegno nella vita politica del suo paese per il quale spenderà molto tempo, molte energie e quasi tutto il suo denaro.

Insieme a un altro sacerdote (don Alberici) fonda e dirige la Società Filarmonica, ossia la banda, la biblioteca pubblica e l'ospedale locale.

La costruzione della nuova chiesa è il suo impegno più lungo e difficile.

I borettesi e il Risorgimento

Boretto fa parte del territorio di Brescello fin dall'epoca romana. Per i borettesi il Risorgimento e la conquista dell'indipendenza da Brescello sono quasi la stessa cosa, perché avvengono negli stessi anni. Don Angelo Dosi fu un grande sostenitore di entrambi.

Boretto ottiene l'autonomia nel 1859 dopo averci provato altre due volte, nel 1755-'60 e fra il 1804 e il 1814, durante il periodo napoleonico.

Il 17 giugno 1859, dopo la cacciata degli austriaci, un gruppo formato dai 56 borettesi più stimati decise di amministrare Boretto durante la guerra: il presidente era don Angelo Dosi. I Borettesi provarono a dichiararsi indipendenti e comunicarono la loro decisione alle autorità di Brescello, le quali non accettarono assolutamente questa iniziativa. Allora il gruppo, coordinato da don Angelo, escogitò una strategia alternativa. Il 15-9-1859 si svolsero le elezioni per i 15 membri che dovevano comporre il nuovo consiglio comunale di Brescello. Molti borettesi si presentarono e riuscirono a farsi eleggere in maggioranza. Così proposero di concedere l'autonomia a Boretto e votarono la loro proposta. Intanto i borettesi avevano firmato, il 16 luglio 1859, un «Atto di Dedizione al Re Vittorio II». Questo atteggiamento attirò la simpatia del Ministro dell'Interno del nuovo stato che stava nascendo: quando stabilì la nascita di nuovi comuni inserì nell'elenco anche Boretto.

Il primo sindaco fu don Carlo Molesini membro del partito conciliatorista di cui don Angelo Dosi fu il più prestigioso esponente. Il partito conciliatorista voleva la collaborazione fra la Chiesa e il Regno d'Italia di Vittoria Emanuele II.

Don Angelo Dosi e l'Italia: storia di una grande passione e di qualche disobbedienza

Don Angelo Dosi, nonostante la «Non expedit» di Pio IX, fu un parroco molto presente nella vita politica di Boretto. Tra gli esempi più significativi della sua vita laboriosa possiamo ricordare un episodio di cui egli parla in una lettera al sindaco di Boretto Carlo Molesini. Il vescovo di Reggio Emilia aveva proibito al clero di partecipare alla «Festa nazionale dello Statuto Albertino», perciò don Angelo si scusa per non poter essere presente come aveva promesso. Però dice che manderà dei rappresentanti della Società Filarmonica, di cui fa parte, al suo posto perché in qualche modo vuole che qualcuno sia presente a suo nome.

Don Dosi fu attivo anche come educatore: fu insegnante e poi direttore delle scuole pubbliche locali (dalle elementari al ginnasio).

Fu anche direttore della Biblioteca Comunale.

Si impegnò per il suo paese sempre collaborando con l'autorità civile, con la quale voleva tenere buoni rapporti. Il ponte in barche sul Po fu costruito nel territorio di Boretto e non in quello di Brescello anche per il suo intervento. La costruzione della nuova chiesa parrocchiale fu la più importante impresa della sua vita e per questa opera riuscì a coinvolgere il comune dal quale si fece dare molti contributi sia in denaro che in materiali.

Egli infatti sacrificò tutti i suoi beni di famiglia per contribuire alla conclusione della chiesa. I rapporti con il comune erano così buoni che l'affitto della casa dove alloggiava non veniva pagato da lui, ma dall'Amministrazione comunale. Don Dosi fu un parroco onnipresente, che non mancò di dare il proprio contributo ad ogni aspetto della vita borettese.

Sicuramente il suo impegno nella vita pubblica non era molto in linea con il documento del papa che invitava tutti i cattolici a non collaborare in nessun modo con lo stato Italiano e le sue istituzioni.

La «fabbrica» della chiesa parrocchiale: l'impresa di una vita

Insieme alla politica la grande passione di don Angelo Dosi fu la costruzione della nuova chiesa parrocchiale per Boretto. Per realizzare questo sogno spese tutto il proprio denaro e vendette le terre che gli aveva lasciato la sua famiglia.

Nel 1864 la vecchia chiesa è in condizioni disastrose, così Don Angelo Dosi decide di abatterla per costruirne una nuova. Si forma allora in parrocchia una commissione incaricata di seguire i lavori. Questa commissione viene chiamata «la Fabbriceria» e don Angelo è il presidente.

Nel 1866 viene dato l'incarico di demolire i muri della chiesa.

Nel 1868 il sindaco e il comune sono del parere che sia più conveniente restaurare la vecchia chiesa piuttosto che costruirne una nuova. Don Dosi rimane convinto che sia meglio partire con un nuovo edificio, perciò chiede a un tecnico di scrivere al sindaco che non è possibile restaurare.

I lavori partono nel 1871: si demolisce la vecchia chiesa e intanto si comincia a preparare le fondamenta per la nuova.

L' 8 giugno 1871 Don Dosi fa domanda al comune per avere 1.500 tegole per la nuova chiesa, utilizzando denaro della parrocchia e un contributo dell'amministrazione comunale.

Quando don Angelo esaurisce i fondi per l'abbattimento della vecchia chiesa, chiede al comune 2000 lire di contributo. Da questo momento in avanti egli domanda aiuto in continuazione al comune perché i fondi non bastano mai.

Dal 1872 al 1876 le cose vanno avanti senza nessun problema perché è diventato sindaco di Boretto l'architetto della nuova chiesa: Luigi Panizzi Moriglio. Don Angelo è riuscito a mettere il suo «uomo» al posto giusto!

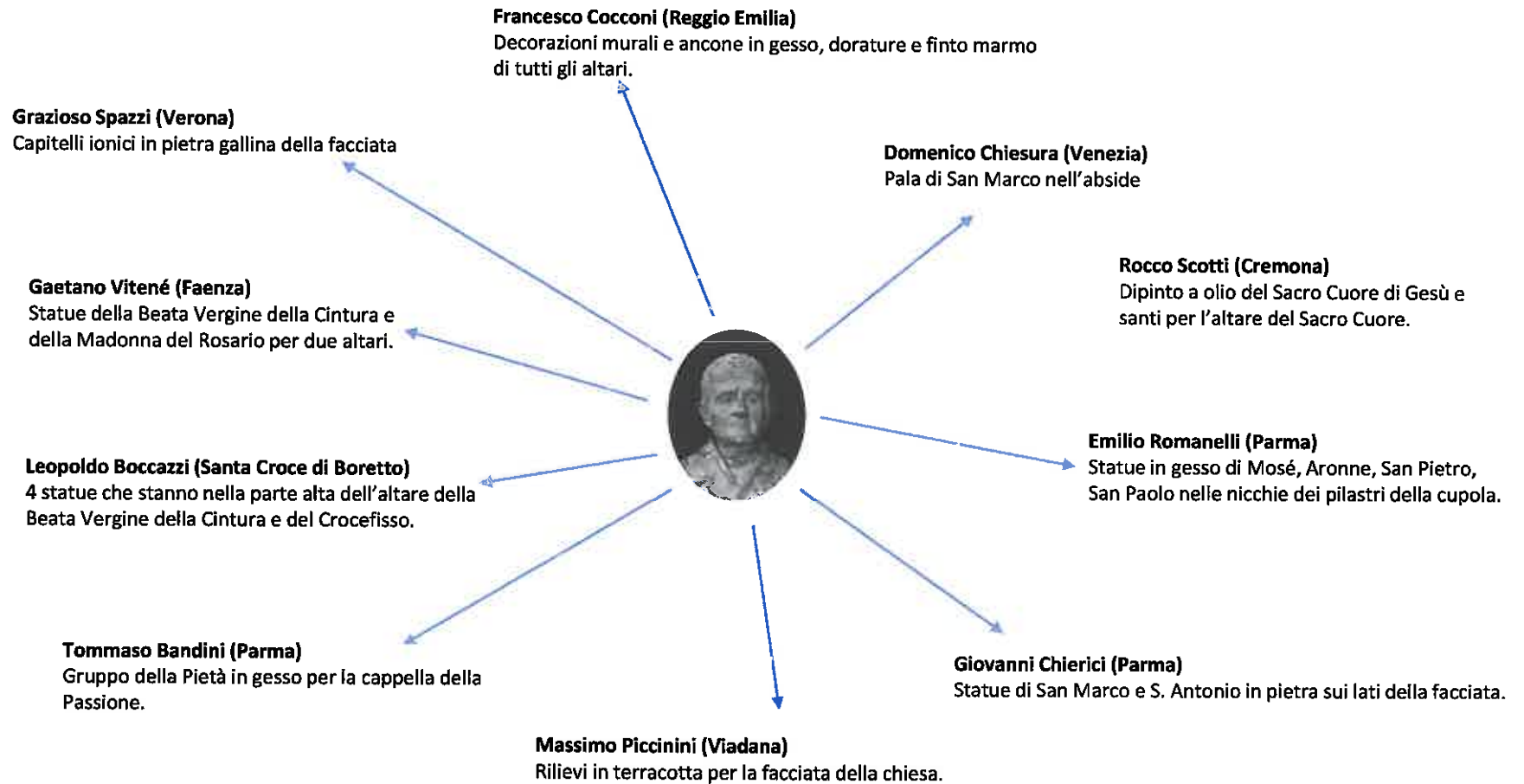
Nel 1882 a causa di una drammatica mancanza di fondi don A. Dosi si rivolge alla generosità delle famiglie benestanti borettesi. Egli ha già di fatto ipotecato la proprietà fondiaria della Parrocchia. La risposta dei cittadini è deludente, ma a sostenere il parroco interviene ancora una volta l'Amministrazione comunale che riesce a tirar fuori il denaro per completare le ultime cose (mancavano: il coro, il pulpito, il sagrato, la porta principale e l'altare maggiore). I soldi per pagare i debiti vengono ricavati da elemosine raccolte ad opera di un comitato per l'apertura della chiesa. Finalmente il 7 ottobre 1883 la chiesa viene ultimata e quindi è pronta per l'inaugurazione che avviene alle 10.30. Il parroco Angelo Dosi chiede al sindaco Molesini di non far svolgere mercati o fiere presso la chiesa per non disturbare le funzioni sacre.



Durante una ricerca di documenti nell'archivio storico comunale, abbiamo trovato un registro di firme del 7 Ottobre 1883, dei partecipanti all'inaugurazione della chiesa di Boretto. Il documento si trova nel faldone dell'anno 1883 nella cartellina «Culto». Il fascicolo è dedicato all'architetto Luigi Panizzi Moriglio e al parroco don Angelo Dosi. Le firme all'interno del registro sono 87.

Don Angelo Dosi e gli artisti

Fra il 1871 e il 1883 don Angelo chiama a lavorare per la nuova chiesa molti artisti. Riassumiamo in uno schema i loro nomi e le opere che hanno realizzato. Provengono di solito da città vicine (Parma o Reggio Emilia), ma alcuni vengono anche da lontano.





I RESTAURI

Martina
Matilde
Francesco
Mubashar

IL CROLLO DELLA CUPOLA

Venerdì 7 ottobre 1988 alle 10:30 crollò la cupola della Basilica minore di Boretto. Era alta 46 m. Il crollo rappresentò un danno che sconvolse l'intera comunità Borettese: per tanti anni le funzioni religiose vennero celebrate in un capannone adattato a chiesa, vicino all'oratorio.

A metà degli anni '90 inizia la costruzione della nuova cupola in legno. All'esterno si presenta identica alla precedente, all'interno si vede la struttura in travi lamellari. È stata finita nel 2005.

Prima e durante la ricostruzione della cupola vengono consolidati e rinforzati tutti i muri della chiesa, che ha subito danni enormi. Per circa vent'anni i lavori restauro si concentrano sulle strutture e sul tetto. I dipinti, gli altari, tutte le parti decorate devono attendere che sia sicuro l'edificio.

Una coincidenza molto strana è che la cupola è crollata nello stesso giorno e nella stessa ora in cui la Chiesa era stata consacrata 105 anni prima.



I RESTAURI DELL'INTERNO

Il 12 dicembre 2012 inizia il cantiere di restauro conservativo degli interni, che riguarda il presbiterio e il coro. Viene anche ricollocato l'organo nella sua posizione originale.

IL CANTIERE IN SINTESI

Elenchiamo di seguito coloro che hanno lavorato ai restauri, che noi abbiamo potuto osservare direttamente. Le informazioni ci sono state fornite dal Comitato per i Restauri.

1. Committente: Parrocchia di San Marco, Don Gianfranco Caleffi
2. Progetto e direzione dei lavori: arch. Gianfranco Zanafredi
3. Comitato per i restauri: don Gianfranco Caleffi, Massimo Gazza, Antonio Artoni, Paride Barani, Ivan Cantoni e Daniele Soncini
4. Coordinatore per la sicurezza: geom. Antonio Artoni
5. Imprese esecutrice: Costruzioni Molesini S.R.L.
6. Restauri intonaci e pitture murali: Pinna restauri S.R.L.
7. Soprintendenza per i beni architettonici: arch. Paola Griffoni e arch. Andrea Capelli
8. Coordinamento ufficio Diocesano per i beni culturali: Diocesi di Reggio Emilia/Guastalla direttore mons. Tiziano Ghirelli

I numeri dei cantieri:

- mq 1230 di ponteggi
- mq 870 di piani di lavoro
- mq 1480 di pitture murali restaurate
- mc 170 di materiale demolito
- mq 180 di nuova pavimentazione

LE FASI DEL RESTAURO



Abbiamo seguito e documentato con fotografie e riprese diversi momenti del restauro degli altari. Ringraziamo le restauratrici Jenny e Francesca del laboratorio Pinna Restauri di Parma per le spiegazioni che, con molta pazienza, ci hanno fornito. Grazie a loro abbiamo potuto ricostruire le fasi del restauro.

LE FASI DEL RESTAURO

1. Saggi stratigrafici sugli intonaci decorati

I restauratori con un bisturi tolgono i colori più recenti per vedere se ci sono delle decorazioni più antiche e vanno avanti strato dopo strato finché non trovano l'intonaco nudo.

2. Consolidamento degli intonaci distaccati

Dove la calce antica si sta staccando dai mattoni i restauratori iniettano con delle siringhe dei liquidi adesivi che fanno riaderire l'intonaco al muro. Questo serve a salvare gli intonaci antichi con le decorazioni che stanno su di essi.

3. Consolidamento della pellicola pittorica

Dove la pittura a tempera o affresco si sta staccando dalla calce i restauratori iniettano con delle siringhe dei liquidi adesivi che fanno riaderire la pellicola al muro.

4. Pulitura delle superfici decorate

Tutte le parti dipinte e tinteggiate vengono prima spolverate con pennelli morbidi a secco, poi vengono lavate con una soluzione di acqua e carbonato di ammonio.

5. Integrazione delle mancanze di intonaco

Dove l'intonaco è caduto viene ripristinato in modo da poter essere dipinto di nuovo.

6. Ritocco pittorico

Dove mancano parti di decorazione e dove è stato inserito dell'intonaco nuovo i restauratori integrano utilizzando dei colori ad acquerello e mantenendo le tinte leggermente più chiare dei dipinti originali, così che sia sempre possibile distinguere le decorazioni antiche dagli interventi dei restauratori; infatti un principio importante del restauro prevede che tutto il lavoro del restauratore sia sempre riconoscibile e reversibile (ossia deve poter essere rimosso facilmente)

IL CANTIERE

Pennelli e fighe di legno per tracciare i filetti (linee colorate che delimitano riquadri e decorazioni geometriche).

Barattoli che contengono colori a calce per i finti marmi.

Secchi che contengono velature (colori in polvere sciolti in molta acqua con una piccola percentuale di calce e resina acrilica).

Cera liquida ad acqua per il trattamento finale dei marmi veri e finti.



Saggio stratigrafico sullo zoccolo dell'altare
di Sant'Antonio da Padova.





Nel video il restauratore stende una velatura (colore molto liquido a base di calce) sulla cornice dell'altare di S. Antonio).

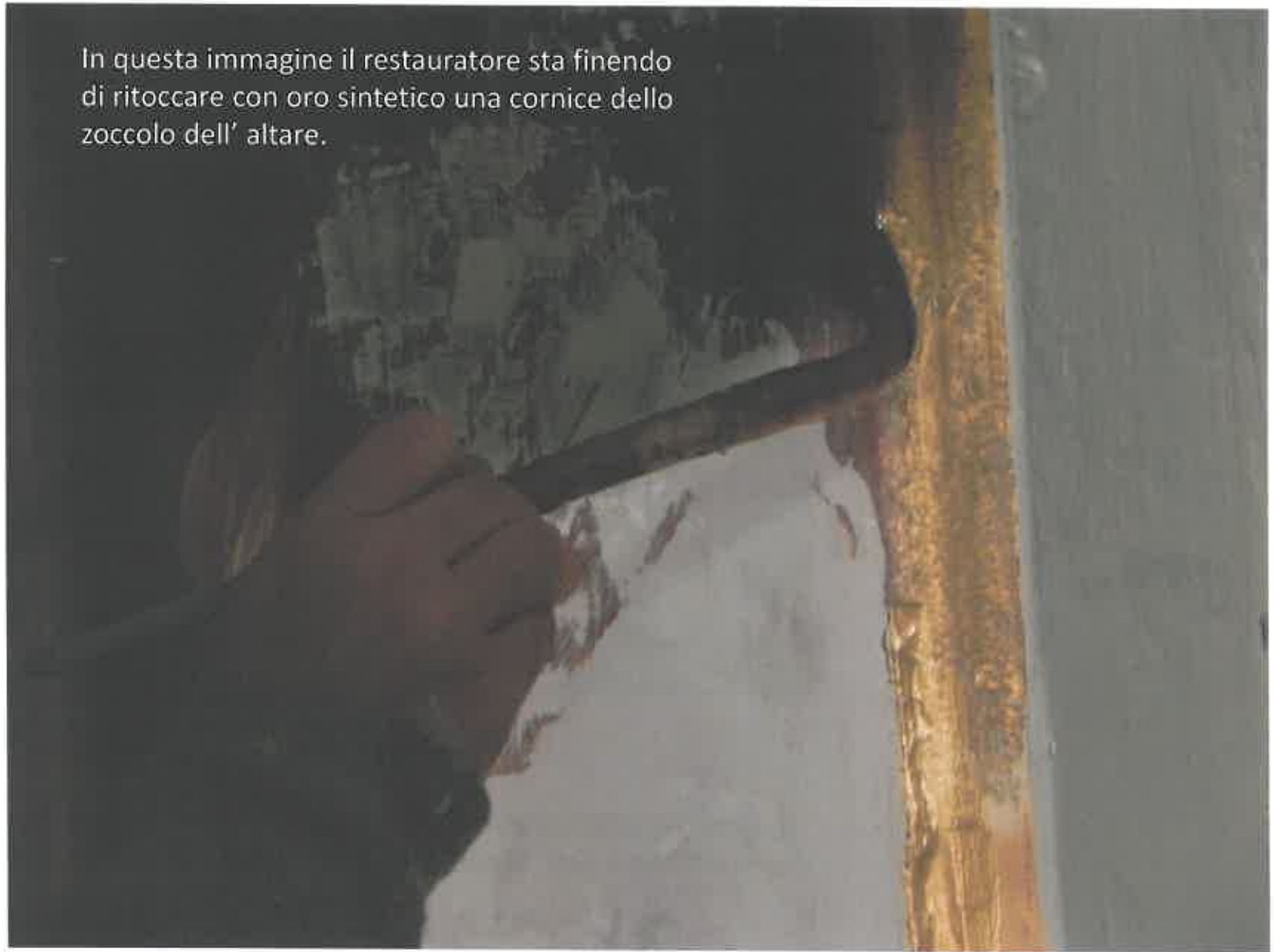


La restauratrice sta tracciando un filetto con colore a calce per separare il tinteggio della parete da quello dello zoccolo.



Nel video la restauratrice ritocca la cornice dell'altare che viene dipinta a finto marmo (i suoi segni tracciano delle venature che fanno sembrare l'intonaco marmo bianco).

In questa immagine il restauratore sta finendo di ritoccare con oro sintetico una cornice dello zoccolo dell' altare.



La restauratrice sta stendendo uno strato di cera colorata per ridurre la differenza di tonalità fra il colore degli scalini e quello di un piccolo getto di cemento realizzato circa 60 anni fa per sostituire del materiale demolito in occasione di una modifica all'altare



In questa immagine la restauratrice sta applicando delle etichette alle scatole che contengono le tinte per i ritocchi. Questo serve a proseguire il lavoro del giorno successivo senza confondere i colori.





In questa immagine si vede una ripresa di intonaco vicino al pavimento dove l'intonaco originale era caduto. Gli strati sono 3: il mattone, l'intonaco grosso e l'intonaco fine o finitura. Quando la finitura sarà asciutta si stenderà il tinteggio.

3 febbraio 2015 – Intervista a Paride Barani, membro del Comitato per i Restauri della Basilica, responsabile delle questioni finanziarie.

Abbiamo rivolto al commercialista alcune domande che ci hanno permesso di capire in che modo sono stati finanziati i lavori di restauro. Sintetizziamo di seguito le risposte che abbiamo ricevuto.

D - Quanto sono costate nel complesso le fasi del restauro precedenti a quella di cui ci stiamo occupando noi?

R - *La ricostruzione della cupola e i restauri delle strutture costarono circa cinque milioni di euro.*

D - Quanto è previsto venga a costare nel complesso quest'ultimo intervento nell'interno della chiesa?

R - *L'intervento sugli interni, cioè quello in corso, ora costerà circa un milione e mezzo di euro.*

D - Dove sono stati trovati i finanziamenti?

R - *La CEI ha contribuito al finanziamento del presbiterio con 200.000 euro. Il comitato per i restauri ha organizzato molte iniziative per raccogliere fondi, anche se la maggior parte dei contributi è venuta da altre fonti.*

Una serie di famiglie ha contribuito con donazioni molto sostanziose al restauro delle cappelle laterali che sono praticamente state pagate del tutto da privati: Cappella della Madonna, di San Giuseppe, di Sant'Antonio, del Santissimo Sacramento e del Sacro Cuore.

D - Mancano dei soldi oppure il lavoro è stato finanziato completamente?

R - *Al pagamento dell'intero lavoro mancano 70.000 euro, che servono a coprire le spese del restauro dell'organo, iniziato diversi anni fa per iniziativa di un comitato nato specificamente per questo scopo. Purtroppo questo comitato non è riuscito a raccogliere tutto il denaro necessario.*

D - Ci sono state delle difficoltà nel percorso di ricerca e reperimento dei fondi?

R - *La maggiore difficoltà è stata economica. Il comitato del restauro si è trovato a dover coprire la mancanza di fondi per l'organo.*



Nell'ufficio di Paride Barani (a sinistra). A destra Matilde registra con lo smartphone e Martina prende appunti.

12 febbraio 2015 – Visita allo studio dell'architetto Gianfranco Zanafredi di Parma

Un intero pomeriggio trascorso nello studio dell'architetto progettista e direttore del cantiere ci ha permesso di capire cosa significa elaborare un progetto di restauro. Erano presenti tutti i membri del gruppo che si occupa dei restauri insieme a Olga e Stella (del gruppo «La chiesa»), Majlinda (del gruppo «don Angelo Dosi»).

Abbiamo chiesto all'architetto Zanafredi di spiegarci cosa significa realizzare un progetto di restauro e quali sono le fasi del lavoro.

Partendo da questa domanda l'architetto ci ha spiegato ogni passaggio di qualsiasi restauro, iniziando dalla costruzione di un rilievo preciso dell'edificio che deve poi diventare un disegno in scala (oggi si utilizzano software specifici come Autocad e Photoshop).

In seguito ci ha mostrato tutti i suoi studi sulla chiesa che sono stati necessari per rendersi conto dei tipi di interventi da attuare.





Una delle parti iniziali del progetto stabilisce quale era il livello del pavimento della chiesa quando è stata costruita e propone di realizzare un nuovo pavimento rispettando questa misura. Qui l'architetto ci mostra come ha potuto capire a che altezza fosse il pavimento originale osservando l'intonaco dopo la demolizione di quello moderno.



Prima di iniziare i lavori si costruisce un plastico in scala dell'edificio che serve per provare le diverse soluzioni di ogni problema, soprattutto per la sistemazione degli spazi.

In questa immagine l'architetto ci sta mostrando le foto del plastico della chiesa. Fotografare il plastico serve a rendersi conto dell'effetto che un intervento potrebbe produrre nella realtà.



Una serie di immagini mostra la situazione iniziale di ogni parte della chiesa e la simulazione di come dovrebbe essere dopo il restauro (questo lavoro si chiama costruzione del «rendering»).



L'architetto ci mostra alcuni progetti a cui sta lavorando in questo momento. Fra questi ci ha colpito in particolare l'ipotesi per il bookshop del Duomo di Milano. Ci mostra anche i disegni per l'allestimento del Museo del Duomo, sempre a Milano, che ha realizzato insieme al suo maestro Guido Canali.



Infine, prima di salutarci, ci mostra il suo blocco degli schizzi, dove fissa le idee e disegna a mano gli abbozzi dei lavori futuri (anche di quelli che non farà mai).



FONTI E BIBLIOGRAFIA

Manoscritti

I manoscritti che abbiamo analizzato provengono da tre archivi:

- Archivio Storico Comunale di Boretto (conservato e consultabile presso la Biblioteca Comunale di Boretto);
- Archivio Comunale di Boretto (conservato in municipio e consultabile su appuntamento con l'assessore alla cultura Giorgia Bia);
- Archivio Parrocchiale di Boretto (conservato presso i locali della Casa Parrocchiale e consultabile su appuntamento con il parroco don Gianfranco Caleffi).

Alcuni documenti sono stati consultati direttamente da noi studenti, di altri abbiamo utilizzato le copie fotografiche che ci ha fornito il Comitato per i restauri della basilica.

Materiali digitali

Boretto – Basilica di San Marco Evangelista. Rilievo fotogrammetrico e panoramiche immersive. Giugno 2010, Guastalla, ABACUS s.a.s. di Botti arch. Stefano & C.

Questo CD è stato uno strumento importante in quanto ci ha permesso di avere a disposizione ogni giorno sulla LIM della nostra classe una ricostruzione virtuale 3D completa della chiesa.

Comitato per i restauri della Basilica Minore di San Marco, *La fabbrica di don Angelo Dosi*, Boretto, Parrocchia di San Marco, 2014 (CD).

Testi a stampa

AA. VV., *Chiesa di San Marco 1883-1983*, Viadana, Editrice Castello, 1983

Bacchi Nando (a cura di), *Storia di Boretto*, Parma, Battei, 2003

Cantoni Ivan, ... *di mano eccellente*, Boretto, Comitato per i restauri della Basilica, 2014

Comitato per i restauri della Basilica, *Basilica Minore di San Marco Evangelista – Boretto. Intervento di restauro. Presbiterio, abside, coro*, Boretto, 2014

Lanzi Fernando e Gioia, *I Santi*, Milano, Jaca Book, 2003

Mori Anselmo, *Opere scelte di Anselmo Mori. Note storiche intorno a Brescello, Boretto, Gualtieri*, Reggio Emilia, Edizioni Diabasis, 1997

Alcune considerazioni conclusive

A cura dei coordinatori dei gruppi: Stella, Ilaria, Gloria, Silvia, Martina

Intorno alla metà del mese di marzo, a lavori conclusi, durante una discussione condotta in classe con la guida del prof. Cantoni, abbiamo provato a riassumere i risultati più importanti delle nostre ricerche e a raccogliere qualche conclusione. I coordinatori dei gruppi hanno avuto il compito di prendere appunti e di collegare fra loro le idee più significative che sono emerse.

Il gruppo «La Chiesa» ha messo in evidenza che nella storia di questo edificio ci sono tre trasformazioni importanti: la prima è la costruzione della cappella di S. Antonio nel 1664, la seconda è la demolizione della chiesa antica e la costruzione della attuale dal 1871 al 1883, la terza sono i restauri dopo il crollo della cupola dal 1988 a oggi.

Il gruppo «S. Antonio» ha notato che la prima trasformazione è voluta dai cittadini, sostenuta dall'autorità civile, accettata e realizzata dalla parrocchia. Qui abbiamo un primo momento di stretta collaborazione fra le due autorità nel paese.

Per la seconda trasformazione Pietro del gruppo «Don A. Dosi» spiega che inizialmente la costruzione di una chiesa nuova è voluta soprattutto dal parroco, mentre il comune preferirebbe risistemare la vecchia per avere costi minori. Poi però don Angelo riesce a convincere il sindaco ad appoggiare la sua idea e, durante tutta la vicenda complicata della costruzione della chiesa attuale, l'amministrazione comunale fornirà molti aiuti economici e molti materiali. Addirittura ad un certo punto l'architetto progettista diventerà sindaco. Quindi anche in questa fase il comune e la parrocchia lavorano insieme.

Dal gruppo «San Marco» viene l'osservazione che sulla facciata della basilica ci sono le statue dei santi patroni, simboli delle due autorità: a sinistra San Marco, a destra S. Antonio. Ancora oggi una delle due cappelle più importanti all'interno dell'edificio è dedicata a S. Antonio (ricorda Gloria, coordinatrice del gruppo che ha studiato questo santo).

Il gruppo «I Restauri», facendo riferimento all'intervista di Paride Barani, osserva che anche nei lavori di restauro di oggi i finanziamenti vengono sia dalla chiesa (CEI), sia dalla comunità borettese che ha contribuito con offerte molto sostanziose. Il prof. Cantoni ricorda anche che nel Comitato per i restauri è presente come membro molto attivo il sindaco di Boretto e che il comune contribuisce con una somma significativa al restauro dell'altare del Santissimo Sacramento.

Possiamo allora concludere che nei passaggi più importanti che hanno segnato la chiesa le due autorità civile e religiosa, insieme ai cittadini legati a ciascuna di esse, si sono trovate sempre a sostenersi a vicenda. Il fatto che Boretto abbia due patroni è in fondo il simbolo di questa collaborazione vecchia di secoli.

Un cosa importante però si è persa per strada nel tempo: S. Antonio non è più considerato il patrono della comunità e la sua cappella oggi non è più mantenuta dall'amministrazione comunale. La storia del compatrono di Boretto l'abbiamo riscoperta noi, in paese nessuno più se ne ricorda. Non sappiamo quando il comune abbia iniziato a dimenticarsi della sua cappella in chiesa: questo potrebbe essere l'argomento per una prossima ricerca.

Ringraziamenti

Nei mesi in cui abbiamo lavorato alla nostra ricerca molte persone ci hanno aiutati con la loro disponibilità. Proviamo a ricordarle e a ringraziarle, sperando di non dimenticare nessuno.

Il parroco di Boretto don Gianfranco Caleffi; i membri del Comitato per i Restauri e, in particolare, Antonio Artoni (responsabile della sicurezza) e Paride Barani (responsabile delle questioni economiche); l'architetto Gianfranco Zanafredi progettista e direttore dei lavori; le restauratrici Jenny e Francesca del laboratorio di restauro Pinna Restauri di Parma; l'assessore alla cultura del Comune di Boretto Giorgia Bia; l'impresa edile Molesini e, in particolare, Giorgio Molesini che ci ha accolti diverse volte in cantiere; il personale della Biblioteca Comunale (Loredana e Francesca), presso la quale è conservato l'archivio storico; la dirigente dell'Istituto Comprensivo di Gualtieri che ha autorizzato le nostre visite sia al cantiere, sia ai professionisti intervistati.